

ATLANTE DEI RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI

lungo tracciati ferroviari e stradali



Gruppo FS

The Mobility Leader

ARCHEOLOG^{ETS}

a cura di Ilaria Maggiorotti

La realizzazione di questo Volume non sarebbe stata possibile senza la proficua collaborazione dei Dipartimenti per la tutela e la valorizzazione del Patrimonio Culturale, delle rispettive Direzioni Generali del Ministero della Cultura, e delle Soprintendenze territoriali, iniziata con la firma del Protocollo d'Intesa MiC-Archeolog, e felicemente seguita con la prima edizione dell'*Atlante dei ritrovamenti archeologici lungo tracciati ferroviari e stradali* che viene dato finalmente alle stampe.



Antefissa policroma a testa di gorgone. Fine VI-inizi V sec. a.C.



Gruppo FS
The Mobility Leader



INDICE

INDICE	
GRANDI OPERE E PATRIMONIO STORICO: UN DIALOGO TRA PROGRESSO E MEMORIA COLLETTIVA <i>(di Stefano Antonio Donnarumma)</i>	9
ARCHEOLOG PER IL GRUPPO FS <i>(di Ilaria Maggiorotti)</i>	13
ARCHEOLOGIA PREVENTIVA, ARCHEOLOG E LA SINERGIA CON IL MINISTERO DELLA CULTURA E UNIVERSITÀ <i>(di Alessandro Vanzetti)</i>	17
ARCHEOLOG/RFI	
INFRASTRUTTURE E ARCHEOLOGIA: DAL CONFLITTO ALLA SINERGIA. L'ESPERIENZA DI RFI TRA TUTELA E VALORIZZAZIONE <i>(di Cristian D'Ammassa)</i>	22
ARCHEOLOG/ANAS	
ARCHEOLOGIA PREVENTIVA E INFRASTRUTTURE ANAS TRA METODO, PROCEDURE E BUONE PRASSI <i>(di Pina Maria Derudas e Sara Padulosi)</i>	30
ARCHEOLOG/ITALFERR	
ARCHEOLOGIA PREVENTIVA E PROGETTAZIONE FERROVIARIA: BEST PRACTICE NATE DA 30 ANNI DI PROGETTAZIONE ED ESECUZIONE DEI LAVORI <i>(di Massimo Comedini e Francesca Frandi)</i>	36
ARCHEOLOG/QMU	
ARCHEOLOGIA IN QUADRILATERO MARCHE UMBRIA: IL RITROVAMENTO CHE DIVENTA OPPORTUNITÀ <i>(di Pina Maria Derudas e Federica Di Lorenzo)</i>	44
UN NUOVO ATLANTE CHE RACCONTA DI PREZIOSI RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI <i>(di Paola De Stefano)</i>	49
SIMBOLOGIA	53
RITROVAMENTI IN ITALIA LUNGO STRADE STATALI E LINEE FERROVIARIE	54
NORD	57
1. LOMBARDIA, Comune di Sarezzo (BS), Villa Carcina	58
2. PIEMONTE, Comune di Sant'Albano Stura (CN), Frazione di Ceriolo	62
3. PIEMONTE, Comune di Serravalle Scrivia (AL), Libarna	66



Statuetta dipinta seduta, Parco Archeologico Himera, Solunto e lato

CENTRO	70
4. TOSCANA, Comune di Pisa (PI), San Rossore	72
5. MARCHE, Comune di Serravalle di Chienti (MC) Taverne	78
6. MARCHE, Comune di Serravalle di Chienti (MC) Plestia	82
7. MARCHE, Comune di Mercatello sul Metauro (PU), Palazzi	86
8. LAZIO, Comune di Cerveteri (RM), Furbara	90
9. LAZIO, Comune di Pomezia (RM), Stazione di Pomezia	94
10. LAZIO, Comune di Tivoli (RM), Albuccione	98
11. LAZIO, Comune di Monterotondo (RM), Monterotondo Scalo	102
 SUD E ISOLE	 107
12. ABRUZZO, Comune di Navelli (AQ), Fossa Lago Santo	108
13. ABRUZZO, Comune di Teramo (TE), Madonna della Cona	112
14. PUGLIA, Comune di Ordona (FG), Ordona	116
15. PUGLIA, Comune di Orsara di Puglia (FG), Borgo Giardinetto	120
16. PUGLIA, Comune di Palagiano (TA), Contrada Galliano	124
17. PUGLIA, Comune di San Giovanni Rotondo (FG), Posta La Via	128
18. CALABRIA, Comune di Bagnara Calabria (RC), Piani della Corona	132
19. CALABRIA, Comune di Locri (RC), Canneti	136
20. SICILIA, Comune di Assoro (EN), Cuticchi	140
21. SICILIA, Comune di Caltagirone (CT), Fontana di Pietra e Case Vitale	144
22. SICILIA, Comune di Caltanissetta (CL), Vallelunga Pratameno	148
23. SICILIA, Comune di Termini Imerese (PA), Buonfornello	152
24. SARDEGNA, Comune di Capoterra (CA), Rio San Girolamo	160
25. SARDEGNA, Comune di Tertenia (NU), Fusti 'e Carca	164
26. SARDEGNA, Comune di Quartucciu (CA), Gannì	166
 BIBLIOGRAFIA	 170
GLOSSARIO	176



GRANDI OPERE E PATRIMONIO STORICO: UN DIALOGO TRA PROGRESSO E MEMORIA COLLETTIVA

di Stefano Antonio Donnarumma

Amministratore Delegato e Direttore Generale del Gruppo FS Italiane

Le infrastrutture rappresentano da sempre un elemento cruciale nel progresso e nella coesione di una nazione. In Italia, Paese di straordinaria ricchezza storica e culturale, il rapporto tra sviluppo infrastrutturale e tutela del patrimonio archeologico ha vissuto una profonda evoluzione, riflettendo un cambiamento di paradigma che oggi costituisce una conquista culturale fondamentale.

Per lungo tempo, il ritrovamento di reperti archeologici è stato percepito come un ostacolo, un freno inevitabile al compimento delle grandi opere necessarie allo sviluppo economico e sociale. Questa visione, seppur comprensibile nel contesto di un'urgenza legata alla modernizzazione, ha rischiato di compromettere la conservazione di un patrimonio unico al mondo, testimonianza della complessità e della ricchezza delle radici culturali del nostro Paese. Oggi, grazie all'introduzione dell'archeologia preventiva e allo sviluppo di un diverso approccio nella conservazione del patrimonio culturale, le indagini archeologiche sono riconosciute come un elemento fondamentale del processo di realizzazione delle opere infrastrutturali, che diventano così veicoli di memoria e di identità.

È in questo scenario che si inserisce l'impegno del Gruppo FS Italiane, che con Archeolog – ente del Terzo Settore del Gruppo, del quale fanno parte RFI, Italferr, Anas e Quadrilate-



Askos attico con figura femminile distesa. Inizi V sec. a.C.

ro Marche e Umbria – in collaborazione con le Soprintendenze territoriali, contribuisce al restauro, alla conservazione e alla valorizzazione dei preziosi reperti archeologici rinvenuti durante la realizzazione e la manutenzione delle infrastrutture stradali e ferroviarie italiane. L'Atlante dei ritrovamenti archeologici rappresenta il frutto concreto di questo impegno, un'opera che documenta e valorizza le scoperte emerse lungo le tratte ferroviarie e stradali del Paese, confermando la capacità del Gruppo di coniugare progresso e identità storica, senza compromettere la ricchezza dei territori attraversati.

Con questo volume, tutte le società che hanno preso parte al progetto, hanno inteso mettere in chiaro che le infrastrutture non sono solo opere ingegneristiche, ma trame che si intrecciano con la storia profonda dei territori che percorrono. Il futuro delle grandi opere deve necessariamente intrecciarsi con la custodia e la valorizzazione del patrimonio archeologico, elemento imprescindibile per uno sviluppo sostenibile, integrato e profondamente radicato nella storia del nostro Paese.



ARCHEOLOG PER IL GRUPPO FS

di Ilaria Maggiorotti
Presidente di Archeolog

Anas S.p.A. e **Quadrilatero Marche Umbria S.p.A.** nel 2015 fondarono l'associazione **Archeolog Onlus**, a cui si aggiunsero, nell'aprile del 2018, **Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.** e **Italferr S.p.A.**, nella comune convinzione che la riqualificazione e la valorizzazione dei siti archeologici rinvenuti durante gli scavi viari e ferroviari, potessero offrire un prestigioso contributo diretto alla conoscenza della storia e alla promozione del territorio. Ciò è stato possibile anche grazie alla sottoscrizione di un **Protocollo d'Intesa** nel 2017 tra Archeolog e il **Ministero della Cultura**, rinnovato nel 2023, che suggellando la collaborazione tra le Parti, ha rafforzato gli strumenti a disposizione di Archeolog (Art bonus).

Questa Associazione è la prima che raggruppa le Società infrastrutturali del Gruppo FS, avendo raccolto nel proprio Consiglio Direttivo i rappresentanti delle Aziende che, nella realizzazione delle proprie opere, si trovano spesso a svelare i siti del passato. Ma Archeolog ha fatto più di questo, unendo ai propri Archeologi, all'interno del suo Comitato Scientifico, studiosi afferenti al mondo accademico nonché direttori e funzionari in forza al Ministero della Cultura, che collaborano per uno stesso obiettivo: valorizzare il patrimonio archeologico rinvenuto attraverso l'organizzazione di mostre, convegni, pubblicazioni e restauri.

Il Gruppo FS ha come missione quella di creare connessioni, unendo persone e merci attraverso un sistema di trasporto sicuro, efficiente e sostenibile. Ed è proprio creando nuove connessioni, soprattutto in un Paese dalla lunga storia come il nostro, che vengono portate alla luce le testimonianze di culture remote. Queste scoperte, benché comportino dei rallentamenti



Laminetta d'oro di Gorgone in ginocchio, Parco Archeologico Himera, Solunto e lato

durante la realizzazione delle opere, non hanno di fatto impedito né la costruzione di nuove vie di comunicazione né l'ammodernamento delle infrastrutture esistenti, ma anzi hanno costituito un valore aggiunto, creando un'occasione per scoprire, conservare e tramandare alle generazioni future la conoscenza del passato.

Le Società del Gruppo FS hanno dimostrato di credere nella "sostenibilità culturale", integrando i valori del patrimonio e dell'identità storica nei processi decisionali, così da soddisfare le esigenze attuali senza compromettere quelle delle generazioni future, alle quali sarà garantita la possibilità di accedere alle testimonianze del passato.

Anche per questo motivo, Archeolog ha deciso di lasciare traccia degli scavi più significativi, realizzando l'*Atlante dei ritrovamenti archeologici* che sono venuti alla luce durante lavori stradali e ferroviari.

I libri fungono da archivi documentali e consentono di preservare nel tempo materiale che non deve essere dimenticato: in questo caso l'*Atlante* svolge, per Archeolog e per il Gruppo FS intero, una funzione molto importante, ovvero quella di conservare la memoria storica e culturale delle comunità passate, le cui tracce sono venute alla luce durante i lavori. Questo volume vuole contribuire a valorizzare il patrimonio culturale dei territori che abbiamo attraversato, rendendolo più conosciuto e apprezzato sia a livello locale che nazionale, mostrando quanto stia a cuore al Gruppo FS la storia del nostro Paese, la sua tutela e divulgazione.

L'*Atlante dei ritrovamenti archeologici* è stato pensato per un'ampia divulgazione, realizzato sia in cartaceo che in digitale, per poter essere indirizzato ad un pubblico variegato ed arrivare ad incuriosire sia i ricercatori specializzati che gli amatori. Ci auguriamo inoltre che riesca a sensibilizzare ogni lettore sulla bellezza di proteggere e conservare i siti archeologici, e sulla necessità di promuovere ancor di più la loro fruizione, per consentire a tutti di godere delle testimonianze svelate.



S. Giovanni Rotondo (FG), Posta La Via, Fonte battesimale nord

ARCHEOLOGIA PREVENTIVA, ARCHEOLOG E LA SINERGIA CON IL MINISTERO DELLA CULTURA E UNIVERSITÀ

di Alessandro Vanzetti

Università di Roma La Sapienza

Presidente Comitato scientifico Archeolog ETS

La presenza di rappresentanti del Ministero della Cultura e del mondo universitario nel Comitato scientifico di Archeolog ha una funzione fondamentale, per ancorare più strettamente le iniziative di restauro, conservazione, valorizzazione e promozione dei risultati delle ricerche archeologiche effettuate durante la realizzazione di infrastrutture da parte di Anas S.p.A., Quadrilatero Marche Umbria S.p.A., Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. e Italferr S.p.A. Infatti, se il rapporto fondamentale di queste Società con il Patrimonio archeologico avviene nel momento dell'archeologia preventiva, per il tramite soprattutto degli specialisti propri delle aziende -in particolare archeologi, dei professionisti contrattualizzati e dei funzionari archeologi e Soprintendenti territoriali, il lato delle attività da svolgere successivamente alla realizzazione dell'opera, per restituire pienamente quanto rinvenuto alle comunità locali, alla comunità scientifica e a qualsiasi persona interessata, richiede un ulteriore impulso di coordinamento. Quest'anno, il 31 dicembre, ricorre il decennale della ratifica da parte dell'Italia della "Convenzione de La Valletta" del Consiglio d'Europa, concernente la protezione del Patrimonio archeologico. Fu certamente tardiva la ratifica della Convenzione da parte dell'Italia, che già nel 1992 aveva contribuito a scriverla, e la aveva preliminarmente firmata proprio nel 1992.

Si tratta di un documento internazionale di grande importanza, che si sovrapponeva armonicamente alle prassi già in via di definizione in Italia, come sottolinea in particolare il contributo a seguire di Massimo Comedini e Francesca Frandi, ma che al tempo stesso costituisce il riferimento sovranazionale per le best practices nel campo dell'interferenza delle infrastrutture con il Patrimonio archeologico (infatti, anche se si usa dire l'opposto, sono le infrastrutture a interferire con il Patrimonio, e non il contrario). Queste best practices sono definite, purtroppo, in Italia e anche perlopiù all'estero, nei paesi che pure la hanno ratificata, in termini ancora riduttivi, secondo tre direzioni che sarebbero richieste dalla Convenzione: un inserimento più consistente e precoce degli archeologi nella fase di pianificazione territoriale (Art. 5); la previsione di risorse e tempi adeguati per lo studio e la pubblicazione integrale dei risultati (Artt. 5 e 6); l'attivazione di adeguati processi di sensibilizzazione del pubblico (Art. 9).

Siccome tali limitazioni esistono anche nell'ambito delle grandi infrastrutture, bisogna trovare strade efficaci per adempiere anche a questi compiti e l'iniziativa lungimirante della costituzione di Archeolog rappresenta un'importante dichiarazione d'intenti, prima ancora che una fucina di risultati. Non sarà sfuggito che si tratta di un altro decennale, giacché Archeolog fu fondata nel 2015; infatti, nei processi storici di trasformazione esistono dei momenti topici nello sviluppo di nuove iniziative, correlate di fatto, anche se non sempre direttamente concatenate tra loro. La Convenzione della Valletta cadde in un momento in cui era divenuto vieppiù necessario indicare delle linee guida per la protezione del Patrimonio archeologico in un quadro di grande sviluppo infrastrutturale italiano ed europeo del tempo, e a venire, di fronte al crollo della divisione dei blocchi contrapposti europei nel 1989-91; si tratta anche del momento in cui nacque, sempre nel nuovo quadro europeo, la European Association of Archaeologists. Il 2015 cade in un periodo di maturazione dell'archeologia preventiva, già introdotta in Italia dal 2006, periodo culminato certamente nella ratifica della Convenzione,

ma inaugurato dagli elenchi per l'Archeologia preventiva (2012) e dalle modifiche del Codice dei Beni culturali (2014), nonché seguito dalla prima modifica al Codice degli Appalti e dalla prima circolare con linee-guida del MiC (2016) e concluso dalla costituzione degli elenchi nazionali di archeologi divisi in tre fasce per competenza (2017).

Archeolog è inoltre un Ente del Terzo Settore che programmaticamente dialoga per selezionare iniziative, raccogliere finanziamenti, realizzare valorizzazione e promozione; il dialogo interno prefigura quei tavoli di discussione Stato – Privati – Università – Enti locali che dovranno auspicabilmente nascere sempre più precocemente, come già detto sopra, ancor prima delle iniziative di trasformazione territoriale, in una pianificazione lungimirante.

Eccoci ora a un Atlante che tocca 26 siti, distribuiti in modo non omogeneo sul territorio in quanto legati alla realizzazione delle specifiche infrastrutture e a situazioni di collaborazione con le Soprintendenze territoriali particolarmente avanzata; di alcuni di loro le notizie erano solo limitate a lanci stampa o a cenni in pubblicazioni maggiori. Si potrà dire che sono pochi, rispetto alle centinaia di interventi su resti archeologici con cui abbiano interferito le infrastrutture, ma si tratta ovviamente di un'antologia variegata, di primizie di cui si possa segnalare l'immediata rilevanza per la conservazione e valorizzazione, museale o in situ, o dislocata. Insomma, si tratta di un saggio di un quadro estremamente più vasto che anche grazie a questo Atlante si può cominciare a immaginare e che richiede la convergenza di studi e iniziative per rendere pienamente fruita la nostra storia rivelata dalle tracce materiali nel terreno, ovvero dall'archeologia.

Questo Atlante-saggio, che ho il piacere di contribuire a introdurre, si pone quindi pieno di visioni per il futuro, di cui Archeolog potrà essere la co-protagonista.

ARCHEOLOG/RFI

Rinvenimento e distruzione delle Mura Serviane nel corso della realizzazione della Stazione Termini,
1876 (*Fondo John Henry Parker Collection British School at Rome*) ►



INFRASTRUTTURE E ARCHEOLOGIA: DAL CONFLITTO ALLA SINERGIA. L'ESPERIENZA DI RFI TRA TUTELA E VALORIZZAZIONE

di Cristian D'Ammassa

Archeolog RFI

Sin dalla metà del XIX secolo, le grandi opere infrastrutturali hanno segnato in modo incisivo il processo di modernizzazione dello Stato, configurandosi come motore del progresso tecnico, economico e sociale. L'introduzione della strada ferrata, a partire dalla linea Napoli-Portici (1839) e successivamente nei territori dello Stato pontificio e degli altri Stati preunitari, rappresentò un decisivo punto di rottura con la geografia della mobilità tradizionale, imprimendo una trasformazione profonda al paesaggio e al tessuto insediativo del Belpaese. Tuttavia, tale impatto, spesso percepito come violento e irreversibile, comportò anche la sistematica interazione con il patrimonio culturale e archeologico, in un territorio – quale quello italiano – densamente stratificato.

In una fase iniziale, l'interazione tra infrastrutture ferroviarie e contesti archeologici si configurò in termini prevalentemente distruttivi, esito di un approccio fortemente funzionalista e scarsamente orientato alla salvaguardia del patrimonio culturale. Emblematico, in tal senso, è il caso di Piazza dei Cinquecento a Roma, dove - tra la seconda metà del XIX e la prima metà del XX secolo - in occasione della realizzazione dei primi impianti della Stazione Termini, fu messo in luce un intero isolato addossato alla Porta Viminalis delle mura servia-

ne. Nonostante il sito presentasse caratteristiche di straordinario interesse, soprattutto per la lunga continuità di vita delle strutture emerse, esso non fu risparmiato dalla demolizione. Sul finire dell'Ottocento, la costruzione della linea ferroviaria Roma-Viterbo provocò lo smantellamento di un tratto dell'Acquedotto Traiano-Paolo all'altezza della stazione di Pineta Sacchetti. Analoga sorte toccò al cosiddetto Sepolcro di Coriolano ad Anzio, distrutto nel corso dei lavori per la realizzazione della linea ferroviaria Roma Termini-Campoleone-Nettuno. Soltanto nel secondo dopoguerra, e con maggiore incisività a partire dagli anni Novanta del XX secolo, si afferma in Italia il paradigma dell'archeologia preventiva, oggi normativamente consolidato, che attribuisce alle indagini archeologiche una funzione centrale nelle fasi di pianificazione, progettazione e realizzazione delle grandi opere pubbliche.

All'interno di questo contesto evolutivo si colloca l'esperienza del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, che negli ultimi decenni, attraverso le sue principali società operative (RFI, Italferr, Anas, Quadrilatero Marche Umbria), ha avviato una proficua collaborazione con le Soprintendenze territoriali integrando la tutela archeologica nei propri processi infrastrutturali e promuovendo, ove possibile, iniziative di valorizzazione e divulgazione dei reperti e contesti emersi. In questo senso, vanno ricordate le primissime esperienze sul campo che hanno posto le basi di una prassi ormai consolidata: si segnalano, tra i casi più rappresentativi, i rinvenimenti avvenuti in occasione della costruzione della linea ad Alta Velocità Roma-Napoli presso il suburbio sud-orientale di Roma, dove gli scavi effettuati a Corcolle, Casal Bertone e lungo via della Serenissima hanno restituito importanti testimonianze di età romana, tra cui sepolture, impianti produttivi e tracciati viari. Altrettanto rilevante, lungo la tratta dell'Alta Velocità Milano-Genova, è il caso di Serravalle Scrivia, dove sono emersi edifici pubblici riferibili alla città romana di Libarna, a conferma della densità archeologica dell'asse padano-ligure. Degne di nota sono anche le indagini archeologiche eseguite lungo l'Alta Velocità Milano-Bologna: per quanto concerne la tratta emiliana, si segnalano palinsesti archeologici

di un certo rilievo, come il sito neolitico di Razza di Campegine a Reggio Emilia, le strutture terramaricole emerse a Beneceto (Parma) e a Castelfranco Emilia (Modena), o le evidenze di età romana messe in luce a Pontenure nel piacentino. Tali contesti sono stati oggetto di una pubblicazione sistematica in un volume edito nel 2008, esito del convegno Archeologia ad Alta Velocità in Emilia tenutosi a Parma nel 2003, il quale ha rappresentato una delle prime occasioni di riflessione sul tema dell'archeologia preventiva. In un momento in cui essa risultava ancora scarsamente definita sia sotto il profilo normativo sia per quanto riguarda l'elaborazione e l'applicazione di metodologie d'indagine adeguate, l'iniziativa ha avuto il merito di avviare un dibattito strutturato su prassi operative e modelli di intervento.

Queste esperienze precoci, oltre a costituire un patrimonio conoscitivo prezioso, hanno contribuito a definire standard metodologici e forme di collaborazione tra progettisti e istituti di tutela che sono oggi alla base della gestione archeologica delle infrastrutture. In tal senso, è particolarmente significativa l'azione di divulgazione territoriale intrapresa dal Gruppo FS in sinergia con le Soprintendenze competenti, attraverso la realizzazione di mostre e allestimenti temporanei dedicati ai contesti emersi.

È il caso, ad esempio, dell'esposizione temporanea presso il Centro Operativo di Benevento, dove sono oggi visibili i reperti messi in luce nel corso delle indagini archeologiche eseguite nel Comune di Ponte per il raddoppio della tratta Telesse-Vitulano, sulla nuova linea dell'Alta Velocità Napoli-Bari, tra cui emergono i resti di un santuario di età ellenistica, probabilmente situato in antico lungo il tracciato della via Latina.

Avente la medesima rilevanza è la mostra recentissimamente inaugurata e dedicata alla colonia greca di Himera. Le indagini archeologiche eseguite nell'ambito del raddoppio ferroviario della tratta Fiumetorto-Ogliastrillo lungo la linea Messina-Palermo, sono state l'occasione per poter avviare delle ricerche di tipo estensivo in corrispondenza di aree pertinenti alla necropoli occidentale del centro dorico-calcidese, ad oggi considerata tra i contesti

sepolcrali di maggiore interesse per lo studio del mondo funerario greco-occidentale. I reperti rinvenuti nel corso dello scavo e ritenuti di maggiore interesse, unitamente a numerosi pannelli esplicativi volti a raccontare le vicende storiche e urbanistiche del celebre avamposto greco sul Tirreno e del ritrovamento della necropoli, sono tuttora esposti presso la Sala Reale e nella sala adiacente della stazione ferroviaria di Palermo Centrale.

Queste iniziative espositive dimostrano come l'archeologia preventiva, se sostenuta con adeguate strategie di comunicazione, possa contribuire alla costruzione di un nuovo rapporto tra cittadinanza e patrimonio archeologico.

In conclusione, l'archeologia applicata alle grandi infrastrutture ha assunto oggi una funzione strategica non solo nella tutela del patrimonio ma anche nella sua valorizzazione, dimostrando come il progresso infrastrutturale, se correttamente orientato, possa farsi anche strumento di scoperta, cura e trasmissione della memoria storica del Paese.

Bibliografia

- G.R. Bellini, "La polvere, i rumori, i grandi mezzi in azione", in G.R. Bellini (a cura di), *Archeologia e alta velocità. Storia di un connubio necessario. Il monitoraggio archeologico*, Roma 1995, pp. 9-14;
- M.G. Branchetti, D. Sinisi (a cura di), *La Meravigliosa Invenzione. Strade ferrate nel Lazio 1846-1930*, Roma 2003;
- A. Buccellato, P. Catalano, "Il comprensorio della necropoli di via Basiliano (Roma): un'indagine multidisciplinare", in *Mélanges de l'école française de Rome*, 115-1, 2003, pp. 311-376;
- M. De Filippis, "Scavi nella Villa Montalto Negroni Massimo", in M. Barbera, R. Paris (a cura di), *Antiche stanze. Un quartiere di Roma imperiale nella zona di Termini*, Milano

- 1996, pp. 14-28;
- G. Lugli, "Saggio sulla topografia dell'antica Antium", in *Rivista dell'Istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte*, VII, 1940, pp. 153-188;
 - L. Malnati, "Gli scavi archeologici lungo l'Alta Velocità Milano-Bologna : risultati, problemi, prospettive", in M. Bernabò Brea, R. Valloni (a cura di), *Archeologia ad alta velocità in Emilia. Indagini geologiche e archeologiche lungo il tracciato ferroviario. Atti del Convegno (Parma, 9 giugno 2003)*, Firenze 2008, pp. 17-19;
 - A. Marzi, "Archeologia e linee ferroviarie ad Alta Velocità : testimonianze di collaborazione e prime esperienze negli anni novanta del Novecento", in *Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino*, 153, 2-3, 2020, pp. 150-158;
 - F. Mauro, "Note sul rapporto tra ferrovie e conservazione dei beni culturali ed architettonici" in *Quaderni di Scienza della Conservazione*, 2, 2002, pp. 93-106;
 - F. Mauro, "Ancora sul rapporto tra ferrovia e beni archeologici ed architettonici", in *Quaderni di Scienza della Conservazione*, 4, 2004, pp. 259-265;
 - S. Mineo, R. Santolini Giordani, "Acquedotto Traiano. Nuovi dati", in F. Filippi (a cura di), *Archeologia e Giubileo. Gli interventi a Roma e nel Lazio nel Piano per il Grande Giubileo del 2000*, Napoli 2001, pp. 449-451;
 - P. Negri (a cura di), *L'Archivio del Commissariato Generale per le Ferrovie Pontificie*, Roma 1976;
 - I. Salvagni (a cura di), *Frascati al tempo di Pio IX e del marchese Campana. Ritratto di una città tra cultura antiquaria e moderne strade ferrate*, Roma 2006;
 - P. Sellari, "Uno sguardo alle ferrovie italiane nell'Ottocento postunitario", in *Studi e Ricerche socio-territoriali*, 1, Napoli 2011, pp. 99-122;
 - S. Vassallo, "Bibliografia ragionata sulle necropoli di Himera", in *Notiziario Archeologico della Soprintendenza di Palermo*, 30, 2018, pp. 1-15;

Referenze fotografiche

- John Henry Parker. *Rinvenimento e distruzione delle Mura Serviane nel corso della realizzazione della Stazione Termini*, 1876 (Fondo John Henry Parker Collection – British School at Rome);
- Thomas Ashby. *Arcate dell'Acquedotto Marcio e del tracciato della linea ferroviaria Roma-Cassino-Napoli*, 1908 (Fondo Ashby - British School at Rome).



Thomas Ashby Arcate dell'Acquedotto Marcio e del tracciato della linea ferroviaria Roma Cassino Napoli, 1908 (Fondo Ashby British School at Rome)

ARCHEOLOG/ANAS

S.S. 729 "Sassari-Olbia": Nuraghe Funtana 'e Pedru, Ploaghe (SS) scavo delle strutture abitative ai piedi del monumento per delimitare la perimetrazione del villaggio, foto Dott. Franco Campus ►



ARCHEOLOGIA PREVENTIVA E INFRASTRUTTURE ANAS TRA METODO, PROCEDURE E BUONE PRASSI

di Pina Maria Derudas e Sara Padulosi

Archeolog/Anas

Segno tangibile dell'attenzione che Anas dedica al patrimonio archeologico nel corso delle attività di progettazione, realizzazione e manutenzione delle proprie infrastrutture viarie è l'istituzione della Struttura Archeologia nella Direzione Tecnica - DG, composta da dieci archeologi, che, in un costante confronto interdisciplinare con le altre professionalità, contribuisce ad orientare il percorso del progetto dell'opera, temperandolo alle esigenze di tutela del bene culturale. La struttura Archeologia fornisce un indirizzo alla progettazione degli interventi Anas sin dalle primissime fasi, concorrendo alla scelta delle alternative progettuali al fine di eliminare o minimizzare l'impatto delle opere stradali sui beni archeologici, gestendo tutto il relativo iter autorizzativo. In quest'ottica occupa un ruolo centrale l'attività di progettazione specialistica interna effettuata dagli archeologi che operano con una costante attenzione all'innalzamento dello standard qualitativo, anche avvalendosi di nuovissime tecnologie di indagine non invasive: viene infatti gestita internamente l'acquisizione ed elaborazione di dati territoriali attraverso l'utilizzo di tecnologie innovative da drone con sensoristica lidar, multispettrale e termica, funzionale a una più approfondita valutazione del rischio archeologico in fase di progettazione e per effettuare indagini indirette nell'ambito di approfondimenti prescritti dagli enti. I dati acquisiti confluiscono in una banca dati inter-

disciplinare, nella quale converge, per le varie aree specialistiche (archeologia, geologia, ambiente, etc), la mappatura e la restituzione digitale degli esiti delle indagini eseguite, onde disporre di un quadro conoscitivo degli ambiti territoriali nei quali si effettua progettazione o manutenzione delle infrastrutture stradali. Gli archeologi interni gestiscono le indagini archeologiche dirette propedeutiche alla progettazione in tutto il territorio nazionale, mediante uno specifico Accordo Quadro, e forniscono costante supporto alle Strutture Territoriali per le criticità archeologiche nel corso della realizzazione dei lavori. In particolare, in tutti gli interventi che prevedono scavi archeologici, un archeologo interno riveste il ruolo di coordinatore scientifico nell'Ufficio Direzione Lavori, aspetto funzionale all'interlocuzione proattiva con gli enti di tutela per la risoluzione delle interferenze archeologiche nell'ottica prioritaria della tutela e, al contempo, del contenimento delle tempistiche. In funzione della corretta gestione di questo ambito in tutte le opere Anas, gli archeologi concorrono alla formazione specialistica dei direttori dei lavori di tutto il territorio nazionale.

Gli esiti di questa capillare azione della struttura Archeologia – sia nell'ambito progettuale che di realizzazione delle opere – consente un costante monitoraggio diretto delle azioni intraprese e porta nuovi spunti tecnici e operativi in itinere per ottimizzare le attività di archeologia preventiva e l'acquisizione di una notevole mole di dati scientifici in relazione ai ritrovamenti, alcuni dei quali raccontati nelle pagine di questo Atlante.

Certamente l'esperienza di Anas conferma che l'incisività e il buon esito dell'archeologia preventiva nell'opera pubblica si fonda in ampia parte sulla sinergia tra enti: laddove si sono sperimentate strategie condivise, sono stati raggiunti i risultati attesi. Si citano in questa sede alcuni casi-studio che ben esemplificano questo aspetto:

- **S.S. 729 Sassari-Olbia** (90 Km - 10 lotti) dove, sullo sfondo del lungo percorso di studio e dell'iter procedurale, che ha portato ad evitare totalmente le "sorprese archeologiche" in corso d'opera, è stato avviato un processo progettuale dialogico, messo

in atto da Anas e dall'allora Soprintendenza Archeologia per le province di Sassari e Nuoro, per raggiungere i comuni obiettivi della tutela del bene culturale e della realizzazione nei tempi previsti di questo fondamentale collegamento stradale a 4 corsie. A fronte degli importanti risultati ottenuti sul piano puramente scientifico, sono state adottate prassi amministrative per certi aspetti innovative, individuate ad hoc, onde evitare qualsiasi rallentamento per criticità di natura archeologica. Tra i numerosi beni culturali individuati nel corso della progettazione di quest'opera non si annoverano solo le consuete aree di frammenti fittili o di blocchi lapidei sconnessi ma persino una tomba megalitica, tombe di giganti, nuraghi, nonché strutture abitative e d'uso dall'età del Bronzo al XIX secolo;

- **S.S. 89 "Garganica"** Per i lavori di ammodernamento nel tratto tra Amendola e Manfredonia Sud, su prescrizione della SABAP BAT e Foggia, sono state eseguite fra il 2022 e il 2025 attività di archeologia preventiva pianificate in un costante dialogo e confronto fra enti: poiché la strada statale esistente attraversa il noto villaggio trincerato Neolitico in loc. Masseria Candelaro – ubicato nella fascia costiera nord-orientale della pianura del Tavoliere – l'area è stata oggetto di scavi estensivi che hanno apportato dati scientifici di grande interesse sull'insediamento, giungendo nel contempo all'autorizzazione dell'opera. Tra i vari rinvenimenti di interesse si cita anche il caso del sito di Posta La Via, per il quale si rimanda alla scheda n. 17.

Questi specifici interventi sono stati oggetto di convegni sull'archeologia preventiva - fra gli altri a cui la Struttura Archeologia partecipa - organizzati dalle Soprintendenze competenti in collaborazione con Anas, dove sono state analizzate le pratiche e metodologie utilizzate per raggiungere i risultati attesi. Solo un cenno infine alle molteplici attività di restauro e valorizzazione di ritrovamenti connessi alle infrastrutture stradali che confermano l'impegno dell'azienda nella valorizzazione di questo immenso patrimonio: a Sarezzo - BS, un acque-

dotto romano è stato riportato alla luce, consolidato, delocalizzato e restaurato (scheda n.1), così come un fortino a Capoterra - CA (scheda n. 24), mentre è in corso l'attività di progettazione esecutiva del restauro del tempio romano della Cona -TE (scheda n.13).

Bibliografia

- A. Betori, F. Barello, S. Pregagnoli, "Il sito di via Righi a Monterotondo Scalo. Primi dati e considerazioni su natura, funzioni e cronologia dell'insediamento", in *Lazio & Sabina*, XIV, in corso di stampa;
- C. Bon Valsassina, "Archeologia preventiva e infrastrutture", in *L'archeologia si fa strada. Scavi, scoperte e tesori lungo le vie d'Italia* (I Percorsi dell'Archeologia, 1), Soveria Mannelli (CZ) 2017, pp. 13-14;
- S.M. Cassano, A. Manfredini, *Masseria Candelaro. Vita quotidiana e mondo ideologico in una comunità neolitica del Tavoliere*, Foggia 2004;
- P.M. Derudas, "Archeologia preventiva: luci e ombre tra normativa ed esperienze sul campo", in *Patrimonio culturale ed etica. Studi e ricerche in onore di Antonietta Boninu*, Convegno (Sassari, Porto Torres, Torralba, 27-29 maggio 2022), in corso di stampa, *Libro degli Abstract*, p. 37;
- P.M. Derudas, R. D'Oriano, "Un percorso condiviso fra Anas e MiC per la realizzazione di un'opera pubblica: la strada a quattro corsie Sassari-Olbia", in *Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e Architetti in Torino*, LXXIV, 2-3, 2020 (2021), pp. 49-55;
- V. Savini, V. Torrieri, *La Via Sacra di Interamnia alla luce dei recenti scavi*, Chieti 2002;
- S. Solano, "L'acquedotto romano della Valtrompia (BS): recupero e valorizzazione di un nuovo tratto", in *Antichità Altoadriatiche*, LXXXVIII, 2018, pp. 285-296.

ARCHEOLOG/ITALFERR

Lekythos attica con volto barbato: fine VI - inizi V a.C.



ARCHEOLOGIA PREVENTIVA E PROGETTAZIONE FERROVIARIA: BEST PRACTICE NATE DA 30 ANNI DI PROGETTAZIONE ED ESECUZIONE DEI LAVORI

di Massimo Comedini e Francesca Frandi

Archeolog / Italferr

La Struttura Archeologia di Italferr vanta una lunga e consolidata esperienza nella gestione dei rinvenimenti archeologici emersi durante la realizzazione delle infrastrutture ferroviarie in Italia, in particolare di quelle ad Alta Velocità. Questa expertise, maturata sul campo a partire dalle prime grandi opere degli anni Novanta, è stata determinante nel coniugare esigenze progettuali, tutela dei beni culturali e innovazione normativa, arrivando a formulare la prima proposta di procedura di Archeologia Preventiva, divenuta poi parte integrante del Codice dei Contratti Pubblici dal 2006.

L'esperienza sul campo, acquisita lungo le tratte della rete Alta Velocità, ha costituito un banco di prova importante. I primi grandi cantieri AV — come la Torino-Milano, la Roma-Napoli e il Nodo di Bologna — hanno restituito contesti archeologici di straordinario valore, ponendo fin da subito la necessità di coniugare la realizzazione di infrastrutture moderne con la salvaguardia del patrimonio antico. Tra i casi più significativi emersi in quegli anni si ricordano ad esempio gli scavi effettuati in occasione della realizzazione della nuova stazione di Bologna Centrale, i quali hanno portato alla luce una vasta necropoli romana di età imperiale, con monumenti funerari, corredi e strutture.

La linea AV Roma-Napoli poi, ha costituito una sfida estremamente complessa, dal momento che il tracciato ha attraversato un territorio ricco di evidenze antiche, tra cui una stazione di sosta di epoca romana, con ampio complesso termale, in località Colle Pelliccione, testimonianza dell'importanza del tracciato della via Latina nel tessuto infrastrutturale dell'impero, oggetto di specifico allestimento museale all'interno del Museo Archeologico di Valmontone. Significativo anche l'intervento di recupero e valorizzazione della tomba della Montagnola, monumento dell'architettura funeraria etrusca nel territorio di Sesto Fiorentino, che ha rappresentato un modello di integrazione tra tutela archeologica, valorizzazione del monumento e pianificazione territoriale.

Più di recente, tra le attività di archeologia preventiva eseguite nell'ambito dei progetti Italferr in tutta Italia, un caso emblematico è quello dell'Itinerario Napoli-Bari, dove sono stati individuati oltre 350 siti archeologici, tra cui insediamenti preistorici, necropoli italiche e strutture di epoca romana (scheda 15) o ancora quelle svolte in Sicilia, in cui è stata offerta la possibilità di accrescere maggiormente le conoscenze di un territorio ricco di storia e di frequentazioni antiche. Un esempio significativo è rappresentato dalle indagini archeologiche eseguite nell'ambito della progettazione della direttrice Palermo – Catania. In particolare, in occasione delle attività preventive eseguite sulle tratte Lercara – Caltanissetta Xirbi e Palomba – Catenanuova, sono stati portati in luce due vasti complessi residenziali (scheda 20 e scheda 22). La Sicilia è inoltre già nota per aver restituito nell'ambito di progetti ferroviari la sensazionale scoperta delle oltre 9000 tombe della necropoli di Himera, teatro di un'epica battaglia nel 480 a.C. tra una coalizione di Greci di Sicilia e i Cartaginesi (scheda 23).

Gli archeologi interni, nel corso ormai di un trentennio, hanno progressivamente affinato le proprie metodologie, coniugando l'esperienza maturata nella gestione delle emergenze con una visione sempre più orientata alla prevenzione e alla sostenibilità. L'azienda ha infatti promosso una continua sperimentazione di strategie innovative, mirate a conciliare la tutela

e la conservazione del patrimonio archeologico con le esigenze di ammodernamento della rete ferroviaria nazionale. Gli archeologi di Italferr, in stretta sinergia con le autorità competenti, svolgono screening dei vincoli, studi specialistici, verifiche preventive e indagini sul campo. L'obiettivo primario è garantire la sostenibilità storico-culturale delle opere, assicurando la piena integrazione dei dati archeologici nei più recenti strumenti di digitalizzazione e progettazione.

Italferr, spesso in collaborazione con il mondo accademico e con Enti di ricerca, ha abbracciato da tempo l'utilizzo di strumenti digitali avanzati: dalla sensoristica di prossimità al telerilevamento, dal remote sensing all'impiego di Machine Learning e Intelligenza Artificiale, fino a sistemi informativi territoriali (GIS) e banche dati dedicate. L'integrazione tra i metodi di acquisizione tradizionali e questi nuovi strumenti ha permesso un significativo miglioramento dell'efficienza e della precisione nel processo di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico.

Le attività archeologiche coordinate da Italferr comprendono sia indagini dirette - come carotaggi e scavi — sia metodi indiretti, sempre sotto la supervisione scientifica delle Soprintendenze. A queste fasi si aggiungono quelle di studio post-scavo, restauro, documentazione e, quando possibile, valorizzazione dei contesti, attraverso pubblicazioni scientifiche e strumenti di comunicazione rivolti al grande pubblico. L'approccio adottato trasforma ogni rinvenimento in un'opportunità per arricchire la conoscenza del paesaggio storico italiano, offrendo nuove chiavi di lettura sulla sua evoluzione. L'attività nel campo della valorizzazione si estende anche oltre la fase di costruzione delle opere mettendo a disposizione la propria esperienza e conoscenza specifica nelle attività portate avanti da Archeolog. Grazie a questo metodo di lavoro — rigoroso sul piano scientifico, ma flessibile rispetto alle esigenze progettuali — Italferr ha dimostrato come sia possibile integrare efficacemente la salvaguardia del patrimonio storico-archeologico con lo sviluppo di infrastrutture moderne e sostenibili. La sinergia tra archeologia e ingegneria si è così trasformata in un paradigma operativo che

oggi rappresenta un modello di riferimento nel panorama nazionale.

Il contributo fornito da Italferr all'interno del Gruppo FS in questi anni non si è limitato alla realizzazione di opere: esso si è espresso anche nella capacità di orientare prassi, contribuire all'evoluzione della normativa sull'archeologia preventiva e promuovere una cultura della progettazione consapevole e responsabile.

Bibliografia

- R. Binacchi, J. Papadopoulos, F. Di Gasbarro (a cura di), Archeologia, Rischio o valore aggiunto? Atti della giornata di studi (Roma, 17 ottobre 2001), in *Bollettino di Archeologia*, 53/54, 2004;
- F.M.P. Carrera, C. D'Amassa, G. Gasperetti, F. Frandi, E. Manfredi, G. Pastura, F. Pericci, "Metodi integrati non invasivi per l'individuazione delle criticità archeologiche nelle VPIA. Il caso del collegamento ferroviario dell'aeroporto di Olbia", in *Spolia. Journal of Medieval Studies*, vol. XX, n. 10 nuova serie (2024), pp. 634-659;
- M. Comedini, F. Frandi, E. Manfredi, G. Pastura, F. Pericci, M. Sordini, "Archeologia preventiva e infrastrutture ferroviarie in Sicilia. Indagini di remote e proximal sensing sulla nuova linea Palermo-Catania", in *Analysis Archaeologica. An International Journal of Western Mediterranean Archaeology*, 8-2023, Roma 2023, pp. 135-150;
- F. Frandi, "Nuove linee ferroviarie e antiche testimonianze", in *Siti archeologici e infrastrutture*, Pon Trasporti, 2007: http://pont.infrastrutturetrasporti.it/pdf/approfondimenti/siti_archeologici_e_infrastrutture.pdf ;
- F. Frandi, *Alta Velocità, 10 anni*, Roma, Ferrovie dello Stato Italiane / Enciclopedia Treccani, 2019;
- F. Frandi, D. Ludovici, "Archeologia preventiva e progettazione ferroviaria: la genesi

dell'attuale procedura di Verifica Preventiva e l'esperienza di 25 anni di best practice", in *Atti e Rassegna tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino*, anno 153 – LXXIV, nn. 2-3, dicembre 2020, pp. 63-67;

- F. Frandi, G. Pastura, "Cittadinanza dell'archeologia e infrastrutture ferroviarie. Sostenibilità sociale di un rapporto necessario", in *PCA European Journal of Post-Classical Archaeologies*, 14 (2024), pp. 257-267;
- F. Frandi, "Il rapporto tra Archeologia Preventiva e sviluppo infrastrutturale", in *Geomedia*, anno XXVIII, n. 4 (2024), pp. 34-36;
- M.P. Guermandi (a cura di), *Rischio archeologico: se lo conosci lo eviti* (Atti del convegno su cartografia archeologica e tutela del territorio – Ferrara, 24-25 marzo 2000), Firenze 2001;
- G. Pastura, "I vantaggi e le innovazioni metodologiche del remote e del proximal sensing nel campo dell'archeologia preventiva", in *Geomedia*, anno XXVIII, n. 4 (2024), pp. 36-40.



Kalypter con testa femminile, Parco Archeologico Himera, Solunto e lato

ARCHEOLOG/QMU

Necropoli di Serravalle di Chienti (MC), disco in bronzo dalla tomba 6 (www.archeolog.it) ►



ARCHEOLOGIA IN QUADRILATERO MARCHE UMBRIA: IL RITROVAMENTO CHE DIVENTA OPPORTUNITÀ

di Pina Maria Derudas e Federica Di Lorenzo

Archeolog/ Anas/ QMU

Nel corso delle attività di progettazione e realizzazione delle sue infrastrutture stradali la Quadrilatero Marche Umbria ha mostrato una costante attenzione al patrimonio archeologico che vi è connesso: la fondazione di Archeolog Onlus si deve all'impegno di questa azienda per valorizzarlo, insieme ad Anas, nel 2015.

Uno dei ritrovamenti più interessanti descritti in queste pagine (scheda n. 6) è avvenuto su un asse viario della Quadrilatero Marche Umbria, ovvero nella S.S. 77 Foligno-Civitanova Marche dove, nella zona di Serravalle di Chienti (MC), è stata individuata una necropoli che ha restituito alcune tombe del tipo a fossa, talora con cerchi in blocchi di calcare che monumentalizzavano le sepolture più importanti, tra le quali si distingue la Tomba della Fanciulla di Plestia caratterizzata da un ricco corredo funerario, con gioielli ed oggetti preziosi ad ornamento della donna che testimoniano l'alto rango sociale di appartenenza. I risultati di quegli scavi e gli eccezionali reperti emersi, nell'ambito del Protocollo d'Intesa tra il MiBACT, Anas S.p.A. e Quadrilatero Marche Umbria S.p.A. dell'anno 2017, videro Archeolog Onlus impegnarsi per il primo restauro della "Tomba dei Carri", della "Tomba della Principessa" di Colfiorito (PG) e della "Tomba della fanciulla di Plestia" di Serravalle di Chienti (MC). Gli esiti scientifici dei ritrovamenti lungo le infrastrutture stradali di Anas e Quadrilatero

Marche Umbria sono stati pubblicati, a partire dal 2017, nella collana editoriale «I PERCORSI DELL'ARCHEOLOGIA» di Archeolog Onlus, della quale sono stati editi i primi 2 volumi.

Nell'ambito della procedura di Verifica Preventiva dell'interesse Archeologico, la Quadrilatero Marche Umbria, oltre agli studi archeologici (VPIA) redatti dai progettisti, effettua, in ottemperanza alle prescrizioni dell'ente di tutela, intense campagne di scavi preventivi. La progettazione specialistica dei Piani di indagine archeologica e dei relativi progetti esecutivi per le indagini è effettuata dal Settore Archeologia della Direzione Tecnica di Anas, che opera in costante collaborazione con i RUP della Quadrilatero anche per la realizzazione delle indagini. In tempi recentissimi sono stati conclusi gli scavi per l'intervento di "Allaccio S.S. 77 - S.S. 3 a Foligno e collegamento con la S.S. 316", mentre è in corso di realizzazione un'importante campagna di indagini per il progetto della "Intervalliva di Tolentino San Severino Marche, nell' Asse viario Marche – Umbria e quadrilatero di penetrazione", attuata mediante l'Accordo Quadro "Scavi archeologici e preliminare bonifica da ordigni bellici" di Anas S.p.A.

È più che mai sentito e confermato l'impegno della Quadrilatero Marche Umbria per la valorizzazione dei siti archeologici individuati lungo le proprie infrastrutture con Archeolog, con l'intento di portare un contributo diretto alla conoscenza della storia, alla divulgazione del sapere e, non ultimo, per offrire una grande opportunità di promozione ai territori interessati dalle infrastrutture stradali in corso di progettazione e realizzazione.

Bibliografia

- N. Frapiccini, "Gli scavi sulla S.S. 77 nelle Marche (Quadrilatero Marche- Umbria)", in *L'archeologia si fa strada, Scavi, scoperte e tesori lungo le vie d'Italia* (I Percorsi dell'archeologia, 1), Soveria Mannelli (CZ) 2017, pp. 65-82;

- N. Frapiccini, "La necropoli plestina di Serravalle di Chienti. Sepolture e rituali funerari", in N. Frapiccini, A. Naso (a cura di), *Archeologia picena: atti del convegno internazionale di studi*, Ancona, 14-16.11.2019, Vol. II, Roma 2022, pp. 579-602;
- G.F. Pocobelli, "Archeologia preventiva e ricerca archeologica: il caso della necropoli di Colfiorito di Foligno (PG)", in N. Frapiccini, A. Naso (a cura di), *Archeologia picena: atti del convegno internazionale di studi*, Ancona, 14-16.11.2019, Vol. II, Roma 2022, pp. 603-611.



Corredo vascolare della Tomba n. 4 rinvenuta nella necropoli presso Serravalle di Chienti (MC)



Anforette esposte alla mostra "Himera dagli alti dirupi"

UN NUOVO ATLANTE CHE RACCONTA DI PREZIOSI RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI

di Paola De Stefano

Archeolog RFI

L'Atlante dei ritrovamenti archeologici nasce, prima di tutto, dall'entusiasmo di un gruppo di Componenti del Comitato Scientifico di Archeolog che di fronte a notizie sugli scavi archeologici - eseguiti durante lavori infrastrutturali - ha deciso di raccogliere il materiale disponibile, organizzarlo e renderlo noto ad un pubblico quanto più vasto possibile. Il format dell'Atlante è collaudato con successo all'interno del Gruppo FS: si ricordi quello pubblicato per raccontare le greenways realizzate lungo i tracciati ferroviari, o quello relativo alle linee ferroviarie dismesse e ai loro fabbricati; e infine quello che racconta come vengono concessi per un riuso sociale i locali delle stazioni impresenziate. Il successo di questi prodotti, dovuto ad una facile consultabilità, ad un linguaggio semplice e a fotografie interessanti, ci ha spinti a redigere un nuovo Atlante, questa volta su un tema sfidante e forse più intrigante dei precedenti.

Abbiamo così deciso di presentare 26 ritrovamenti archeologici, tra i più recenti e particolarmente interessanti, rinvenuti dalle Società del Gruppo FS che compongono Archeolog, durante i lavori viari e ferroviari.

Ogni scavo archeologico rappresentato viene raccontato attraverso una scheda tipo, creata al fine di uniformare le diverse informazioni attraverso i dati più significativi dei rinvenimenti, tra cui la loro cronologia storica, la tipologia e la localizzazione.

In ciascuna scheda è visibile un profilo della regione in cui è avvenuto lo scavo con l'indicazione consentita della posizione del sito e due pittogrammi: il primo racconta se il ritrovamento è stato fatto durante lavori viari o ferroviari, mentre il secondo, identifica quali sono state le Soprintendenze coinvolte nelle operazioni di scavo e tutela. La proficua collaborazione tra queste Istituzioni e le Società che compongono Archeolog è senza dubbio il punto cruciale dell'attività svolta in tanti anni di lavori.

Ogni scheda è poi corredata di immagini che, oltre a raccontare la bellezza di alcuni oggetti, consentono di comprendere la distribuzione dei siti archeologici in relazione al paesaggio, alle risorse naturali, alle vie di comunicazione e ad altri elementi geografici. In alcuni casi l'immagine scelta documenta una fase dello scavo, mettendo in luce resti di strutture che possono fornire preziose informazioni sulla vita e le tecniche costruttive del passato; laddove possibile sono state inserite immagini di utensili o ornamenti rinvenuti e in altri casi ancora ricostruzioni virtuali della vita passata i cui segni sono venuti alla luce.

L'Atlante fornisce una base di informazioni utili anche per avviare nuove ricerche e, perché no, per permettere di confrontare ritrovamenti simili in diverse regioni o periodi, contribuendo così ad una comprensione più ampia delle culture antiche.

Questo nuovo Atlante diventa così uno strumento prezioso che rende facilmente consultabili e fruibili l'insieme di dati esposti, provenienti da scavi, sopralluoghi, pubblicazioni e archivi, e la comprensione di concetti complessi, contribuendo alla divulgazione del patrimonio culturale non come mero elenco di siti e ritrovamenti, ma come un volume dinamico, che intende favorire la valorizzazione del patrimonio archeologico, permettendo di leggere con facilità e interpretare le tracce lasciate dalle civiltà del passato.

Le pubblicazioni citate sono tutte consultabili su:

- www.rfi.it/it/news-e-media/pubblicazioni.html;
- *Atlante delle Linee ferroviarie dismesse*, edito nel 2016 e aggiornato nel giugno 2022;
- *Stazioni Impresenziate – Un riuso sociale del patrimonio ferroviario*, edito nel 2018;
- *Atlante di viaggio lungo le ferrovie dismesse*, edito nel 2017;
- *Atlante delle Greenways su linee FS – dal disuso al riuso*, edito nel 2019 e aggiornato a dicembre 2022.

SIMBOLOGIA



OPERA DI PROGETTO



SOPRINTENDENZA COMPETENTE



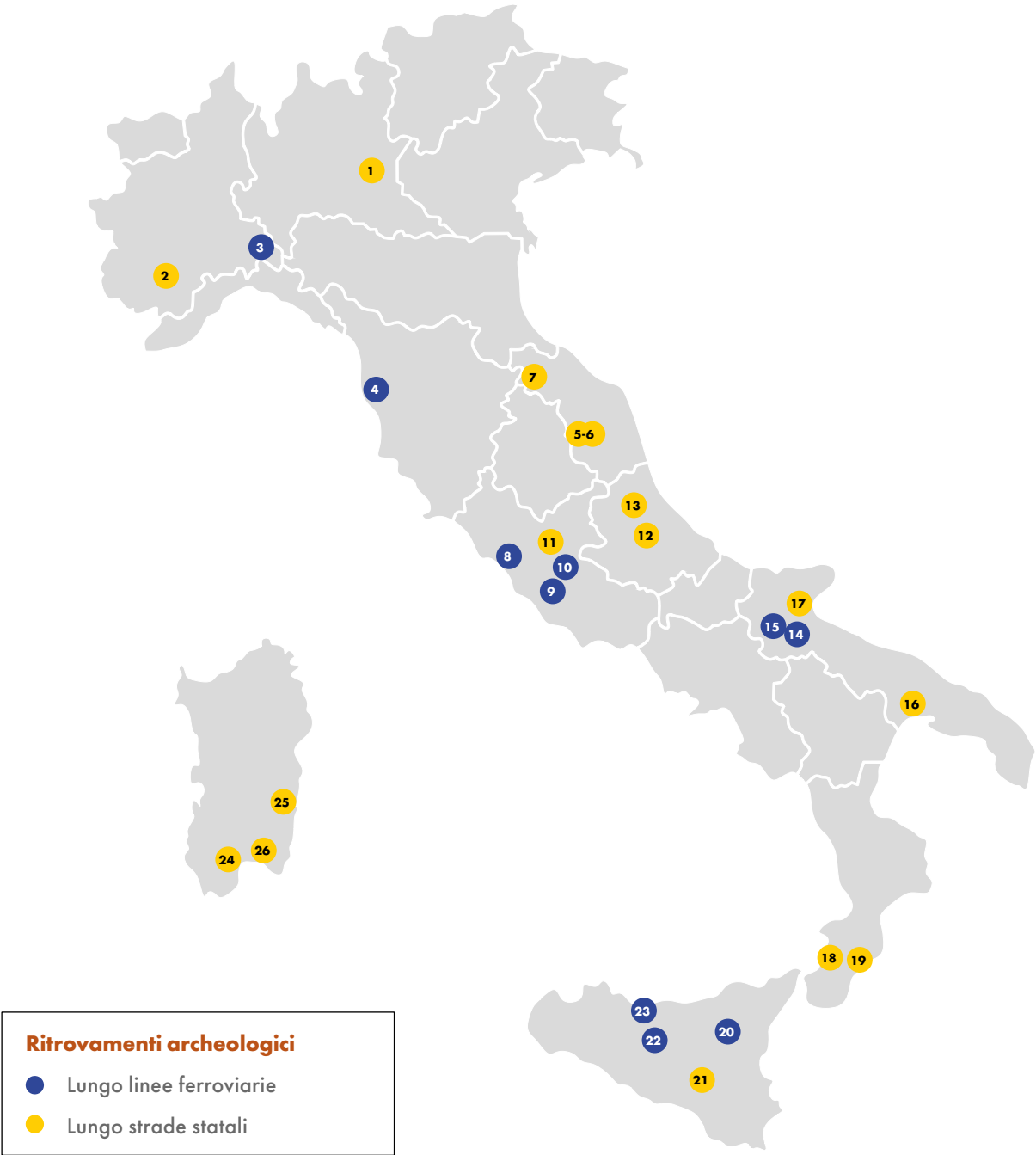
RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI LUNGO LINEE FERROVIARIE



RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI LUNGO STRADE STATALI

RITROVAMENTI IN ITALIA LUNGO STRADE STATALI E LINEE FERROVIARIE

- 1. LOMBARDIA, Comune di Sarezzo (BS), Villa Carcina
- 2. PIEMONTE, Comune di Sant'Albano Stura (CN), Frazione di Ceriolo
- 3. PIEMONTE, Comune di Serravalle Scrivia (AL), Libarna
- 4. TOSCANA, Comune di Pisa (PI), San Rossore
- 5. MARCHE, Comune di Serravalle di Chienti (MC), Taverne
- 6. MARCHE, Comune di Serravalle di Chienti (MC), Plestia
- 7. MARCHE, Comune di Mercatello sul Metauro (PU), Palazzi
- 8. LAZIO, Comune di Cerveteri (RM), Furbara
- 9. LAZIO, Comune di Pomezia (RM), Stazione di Pomezia
- 10. LAZIO, Comune di Tivoli (RM), Albuccione
- 11. LAZIO, Comune di Monterotondo (RM), Monterotondo Scalo
- 12. ABRUZZO, Comune di Navelli (AQ), Fossa Lago Santo
- 13. ABRUZZO, Comune di Teramo (TE), Madonna della Cona
- 14. PUGLIA, Comune di Ordona (FG), Ordona
- 15. PUGLIA, Comune di Orsara di Puglia (FG), Borgo Giardinetto
- 16. PUGLIA, Comune di Palagianò (TA), Contrada Galliano
- 17. PUGLIA, Comune di San Giovanni Rotondo (FG), Posta La Via
- 18. CALABRIA, Comune di Bagnara Calabria (RC), Piani della Corona
- 19. CALABRIA, Comune di Locri (RC), Canneti
- 20. SICILIA, Comune di Assoro (EN), Cuticchi
- 21. SICILIA, Comune di Caltagirone (CT), Fontana di Pietra e Case Vitale
- 22. SICILIA, Comune di Caltanissetta (CL), Vallelunga Pratameno
- 23. SICILIA, Comune di Termini Imerese (PA), Buonfornello
- 24. SARDEGNA, Comune di Capoterra (CA), Rio San Girolamo
- 25. SARDEGNA, Comune di Tertenia (NU), Fusti 'e Carca
- 26. SARDEGNA, Comune di Quartucciu (CA), Ganni

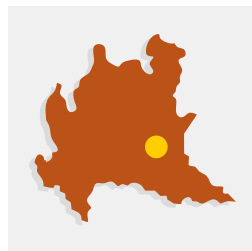


NORD



Ritrovamenti archeologici

- Lungo le linee ferroviarie
- Lungo le strade statali



LOMBARDIA

VILLA CARCINA

COMUNE DI SAREZZO (BS)

1

LAVORI PER IL RACCORDO AUTOSTRADALE
A4 - VAL TROMPIA

SABAP PER LE PROVINCE DI BERGAMO E BRESCIA

OPERA IDRAULICA (ACQUEDOTTO)

La cronologia del ritrovamento è di Età Romana (I sec. a.C. – I sec. d.C.).

Il segmento di acquedotto individuato durante l'esecuzione degli scavi archeologici è databile ad età augustea-tiberiana (I sec. a.C. – I sec. d.C.) ed è realizzato in ciottoli e pietre spaccate legate da malta di calce e sabbia, con rivestimento interno in cocciopesto.

L'opera garantiva l'approvvigionamento idrico di Brescia (l'antica *Colonia Civica Augusta Brixia*) attraversando, con un lungo percorso di circa 20 km per la maggior parte sotterraneo, i territori di Lumezzane, Sarezzo, Villa Carcina, Concesio e Bovezzo.

L'infrastruttura antica, completamente interrata, è stata riportata alla luce e rilevata, quindi consolidata e restaurata nei punti che necessitavano di rinforzi strutturali e conservativi.

Nei giorni 19-21 ottobre 2022 è stata effettuata con successo l'operazione di stacco, sollevamento e spostamento temporaneo del tratto di acquedotto interferente con i lavori di realizzazione della galleria artificiale prevista a Villa Carcina (BS).

I 40 m interferenti con le lavorazioni sono stati sezionati in 18 blocchi e quindi preparati allo stacco e al sollevamento con l'inserimento di putrelle metalliche che poi sono state agganciate a una gabbia metallica appositamente realizzata per il sollevamento in sicurezza dei blocchi. I blocchi sono stati collocati in un'area protetta del cantiere e saranno quindi restaurati in attesa di ritornare nella collocazione originaria una volta ultimati i lavori della galleria.

[AG]



Area di cantiere durante i lavori di smontaggio dell'acquedotto romano (foto Ing. Rosario Frosina)

LOMBARDIA

VILLA CARCINA

COMUNE DI SAREZZO (BS)



Smontaggio dell'acquedotto romano (foto Ing. Rosario Frosina)

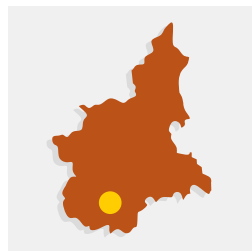
LOMBARDIA

VILLA CARCINA

COMUNE DI SAREZZO (BS)



Blocchi sezionati dell'acquedotto romano preparati per il dislocamento (foto Ing. Rosario Frosina)



PIEMONTE

FRAZIONE DI CERIOLO

COMUNE DI SANT'ALBANO STURA (CN)

2

TRATTO AUTOSTRADA ASTI-CUNEO
(TRONCO I, LOTTO 4-3 "CUNEO")SABAP PER LE PROVINCE DI ALESSANDRIA,
ASTI E CUNEO**NECROPOLI LONGOBARDA**

La cronologia del ritrovamento è compresa tra il VII sec d.C. - VIII sec d.C.

In occasione dei lavori per il tratto autostradale svolti tra il 2009 e il 2011, è stato rinvenuto un contesto di notevole importanza archeologica noto come la Necropoli di Sant'Albano Stura, frazione di Ceriolo. La necropoli costituisce un unicum per la sua estensione e l'elevato numero delle sepolture: oltre 800.

La necropoli, di forma trapezoidale e dai confini pressoché certi, si colloca sul terrazzo fluviale della Stura e presenta le comuni caratteristiche dei cimiteri longobardi. Quest'ultimi sono costituiti prevalentemente da estesi sepolcreti in campo aperto con le sepolture allineate su righe parallele, in questo contesto particolarmente lunghe.

La tipologia delle tombe è perlopiù a fossa semplice da cui si distinguono una tomba simile alle cosiddette case della morte, per la presenza di alcune buche di palo riferibili a una struttura lignea sopraelevata, e un'unica tomba con tegole a cappuccina destinata ad un'inumazione infantile.

Lo studio dei corredi e in particolare la datazione degli stessi permette di definire che lo sviluppo planimetrico della necropoli avvenne dall'area settentrionale a quella meridionale dove si rilevano i reperti più tardi.

Tra gli oggetti rinvenuti si segnalano: monete d'oro e d'argento, monili femminili come fibule a S, collane di pasta vitrea, orecchini, corredi maschili riferibili ai guerrieri longobardi costituiti da armi da taglio, cintura per la sospensione delle stesse, lancia e scudo. Dallo studio dei reperti sono emersi come materiali di notevole pregio ed interesse gli elementi di collane (vagli) realizzati in pasta vitrea opacizzata e colorata. I dati emersi hanno permesso di delineare in maniera più puntuale i gusti e le mode tipiche del mondo longobardo.

[FF]



Panoramica della Necropoli. Indagini 2009 (Micheletto, Ugge', Ferrero 2017, p. 36, fig. 1)

2

PIEMONTE

FRAZIONE DI CERIOLO

COMUNE DI SANT'ALBANO STURA (CN)



Proposta ricostruttiva della necropoli di S. Albano Stura (Micheletto, Ugge', Ferrero 2017, p. 39, fig. 5)

2

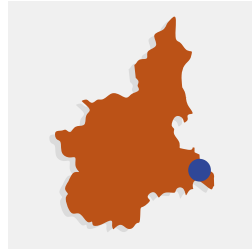
PIEMONTE

FRAZIONE DI CERIOLO

COMUNE DI SANT'ALBANO STURA (CN)



Collana in pasta vitrea dalla tomba 479 (Micheletto, Ugge', Ferrero 2017, p. 54, fig. 30)



PIEMONTE

LIBARNA

COMUNE DI SERRAVALLE SCRIVIA (AL)

3

LINEA AV/AC MI-GE,
TERZO VALICO DEI GIOVIDR MUSEI PIEMONTE - SABAP PER LE PROVINCE
DI ALESSANDRIA, ASTI E CUNEO**INSEDIAMENTO URBANO DI ETÀ ROMANA**

La cronologia del ritrovamento è compresa tra il I sec d.C. e il III sec d.C.

Libarna è una città romana fondata nel I secolo a.C., in corrispondenza dell'asse viario della antica Via Postumia, il cui controllo era fondamentale per le comunicazioni tra Liguria, Piemonte e Lombardia. L'origine del popolamento dell'area è più antica e risale all'età preistorica; importante è la fase di età storica dal VI secolo a.C., in relazione al porto etrusco di Genova; il territorio vede un importante impulso allo sviluppo in particolare a partire dal II secolo a.C. proprio in relazione alla realizzazione della Via Postumia nel 148 a.C. La scoperta di Libarna risale all'Ottocento, in occasione della costruzione della Strada Regia dei Giovi (1821-1823) e proprio delle linee ferroviarie Torino-Genova (1850) e Milano-Genova (1911).

Recenti indagini preventive sono state eseguite nell'area archeologica al fine di migliorare la fruizione del sito rispetto alle suddette linee ferroviarie. All'interno dell'antica città sono state condotte indagini di tipo indiretto, tramite prospezioni geofisiche, e dirette, tramite scavo stratigrafico estensivo. Le ricerche hanno portato alla luce nuovi significativi ritrovamenti, quali i resti della porticus retrostante al teatro; i resti delle terme urbane, di cui non era ancora nota l'esatta ubicazione ed estensione; i resti di un edificio precedente alle terme con corte e con annessi ambienti destinati alla produzione di ceramica e di laterizi, che fornisce preziose informazioni sulle fasi edilizie più antiche della città; i resti di una strada pavimentata, da identificare con uno dei decumani, che poneva in comunicazione il foro con il settore nord-est della città, ove sorgevano in prevalenza edifici pubblici.

In particolare, i rinvenimenti relativi alla porticus del teatro permettono di definire in dettaglio gli spazi di un ampio settore centrale della città romana. Analogamente, le indagini nell'area delle terme hanno messo in evidenza il muro di limite dell'impianto, permettendo di definire gli spazi anche di questo isolato e di ipotizzare le articolazioni interne in settori edificati e possibili aree scoperte. In relazione alle strutture dell'impianto produttivo, si evidenzia il rinvenimento della fornace, la cui datazione è stata definita mediante analisi per termoluminescenza effettuata su due campioni di laterizi della struttura.

I suddetti ritrovamenti contribuiscono in modo significativo alla comprensione del tessuto urbano dell'antica città, ad oggi conosciuto soltanto in parte, a definire gli spazi di importanti edifici pubblici e a individuare lacerti del tessuto abitativo e produttivo nel cuore della città. Inoltre, sono venuti alla luce molti reperti, tra cui monete e materiale fittile di pregio. La notizia del ritrovamento è stata divulgata nell'ambito del ciclo di conferenze "Archeologia e valorizzazione in Valle Scrivia".

[AA,MCC]



Statuetta bronzea

3

PIEMONTE

LIBARNA

COMUNE DI SERRAVALLE SCRIVIA (AL)



Attività di scavo negli ambienti produttivi

PIEMONTE

LIBARNA

COMUNE DI SERRAVALLE SCRIVIA (AL)

3



Strutture residenziali lungo l'asse viario

CENTRO





TOSCANA
SAN ROSSORE
 COMUNE DI PISA (PI)

4



REALIZZAZIONE CENTRO DIREZIONALE
 GRUPPO FS



SABAP PER LE PROVINCE DI PISA E LIVORNO

NECROPOLI

La cronologia del ritrovamento è compresa tra il III sec a.C. ed il VII sec. d.C.

Nel 1998, in occasione della realizzazione degli scavi propedeutici alla costruzione di un centro direzionale del Gruppo Ferrovie dello Stato, in adiacenza alla stazione ferroviaria di Pisa S. Rossore, emersero oggetti di legno di cui gli archeologi compresero l'eccezionale importanza.

A sei metri di profondità venne alla luce una incredibile serie di relitti navali in eccezionale stato di conservazione, con i loro carichi di prodotti commerciali e le testimonianze della vita a bordo. L'area è difatti punto di incrocio di un canale della centuriazione pisana con il corso del fiume Serchio (l'antico *Auser*), dove, a seguito di una serie di disastrose alluvioni, affondarono numerose imbarcazioni. Nel corso degli scavi sono state recuperate circa 30 navi databili tra il III sec. a.C. ed il VII sec. d.C. con i loro carichi di gioielli ed utensili vari, anfore, monete.

La maggioranza dei materiali rinvenuti e le imbarcazioni (sia navi di trasporto che barche fluviali) si sono conservate grazie alla particolare situazione di completa mancanza di ossigeno e alla presenza di falde sotterranee. Interessante è come si sia riusciti a recuperare buona parte del carico di queste navi contenuto in anfore e vasi. Dagli studi approfonditi si è potuti risalire anche a valide ipotesi sull'area di provenienza delle navi che sarebbero giunte da varie parti del Mediterraneo: Gallia, Campania, Adriatico. Ad oggi, l'area di cantiere è diventata un centro dotato di laboratori (tra cui il Centro di Restauro del Legno Bagnato), nonché luogo di studio e ricerca universitaria italiana e straniera. Le navi e i reperti (in parte) hanno trovato la loro collocazione dal 2019 nelle maestose sale a campate degli Arsenali Medicei, sul lungarno pisano. Un luogo che da subito è sembrato adatto alle grandi navi romane, in quanto rappresenta il lungo legame di Pisa con la navigazione, nonché un simbolo della volontà del Granduca di far rinascere la Pisa della Repubblica Marinara.

[PDS]



Museo delle Navi Antiche di Pisa

4

TOSCANA

SAN ROSSORE

COMUNE DI PISA (PI)



Museo, olletta biansata e gusci di frutta secca



Museo, bagaglio del marinaio

TOSCANA

SAN ROSSORE

COMUNE DI PISA (PI)



Bozzello, scavo

4



Museo, lucerna a disco con cane

TOSCANA

SAN ROSSORE

COMUNE DI PISA (PI)

4



Museo, anfora orientale



Museo, bottiglia di vetro

TOSCANA

SAN ROSSORE

COMUNE DI PISA (PI)

4



Museo, ancora lignea



MARCHE

TAVERNE

COMUNE DI SERRAVALLE DI CHIANTI (MC)

5



S.S. 77 "VAL DI CHIANTI". TRATTO FOLIGNO-COLLE SENTINO (COMPLETAMENTO 4 CORSIE)



SABAP PER LE PROVINCE DI ASCOLI PICENO, FERMO E MACERATA

ABITATO

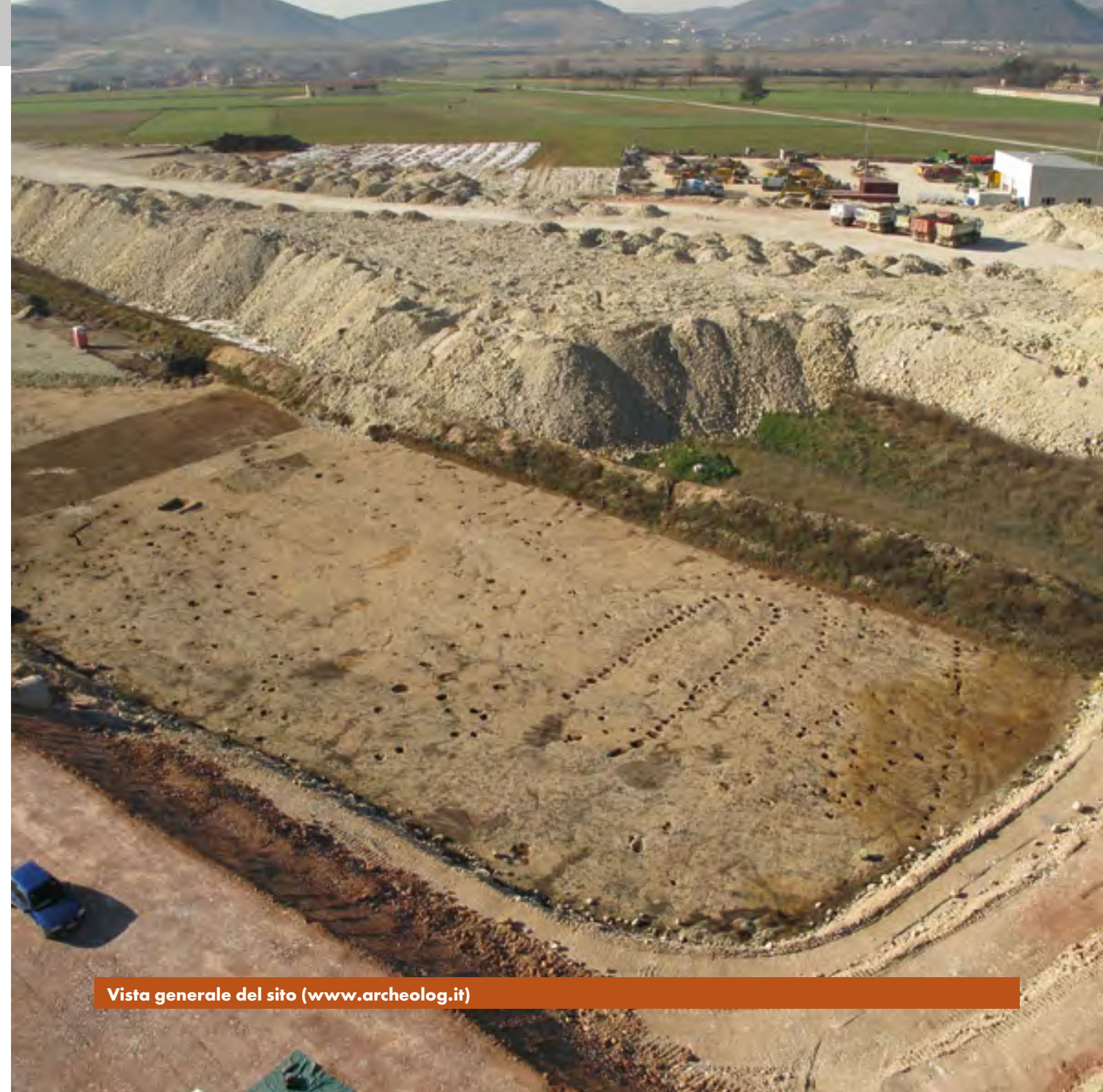
La cronologia del ritrovamento è dell'Età del Bronzo antico (2200 – 1700 a.C.)

Il sito è ubicato ai piedi di un versante scosceso, lungo il margine SE dell'altopiano di Colfiorito. L'area di indagine misura 125 x 40 m ed ha restituito quasi 1000 buche di palo che delimitano varie strutture di diversa forma e dimensione, tra cui si segnala una grande capanna absidata, lunga circa 20 m e circondata da un recinto in corrispondenza dell'abside. Le considerevoli dimensioni di questa abitazione, raramente documentate, inducono a considerare con cautela una datazione al Bronzo antico. Una seconda capanna di forma rettangolare, di dimensioni minori, presenta un analogo orientamento E-O.

Gli altri allineamenti riconoscibili sembrerebbero relativi a coperture lignee di aree a destinazione funzionale (artigianale o domestica) e a recinti per animali. L'antico piano di frequentazione è del tutto assente, e le unità stratigrafiche scavate hanno restituito pochi reperti diagnostici.

Qualche indicazione per la datazione del sito può essere offerta da una piccola necropoli rinvenuta nelle sue immediate vicinanze. L'area funeraria comprende 20 tombe a fossa, disposte in cerchio attorno a due sepolture centrali di dimensioni maggiori, una maschile ed una femminile. Tale organizzazione spaziale suggerisce che la necropoli fosse destinata ad un singolo nucleo familiare. L'analisi dei corredi funerari, unitamente alle caratteristiche tipologiche e alla disposizione delle sepolture, consente di collocare il complesso nell'età del Bronzo antico. Questa datazione può essere ragionevolmente estesa anche all'insediamento, che appare in stretta connessione con l'area sepolcrale.

[FN]



Vista generale del sito (www.archeolog.it)

5

MARCHE

TAVERNE

COMUNE DI SERRAVALLE DI CHIANTI (MC)



La grande capanna absidata in parte circondata da un recinto e, intorno, le altre buche di palo (www. archeolog.it)

MARCHE

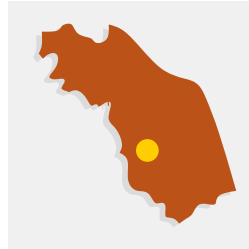
TAVERNE

COMUNE DI SERRAVALLE DI CHIANTI (MC)

5



Particolare di una buca di palo (www. archeolog.it)



MARCHE

PLESTIA

COMUNE DI SERRAVALLE DI CHIANTI (MC)



S.S. 77 "VAL DI CHIANTI". TRATTO FOLIGNO-COLLE SENTINO (COMPLETAMENTO 4 CORSIE)



SABAP PER LE PROVINCE DI ASCOLI PICENO, FERMO E MACERATA

NECROPOLI

La cronologia del ritrovamento è compresa tra la fine del VII sec a.C e gli inizi del VI sec a.C.

Presso Serravalle di Chienti (MC), tra la SP 96 e le pendici Nord del Monte Trella i lavori Anas condotti tra il 2010 ed il 2014, hanno restituito un nucleo di 10 sepolture dell'Età del Ferro con corredi di notevole rilevanza.

A poca distanza gli scavi per la medesima opera hanno rintracciato la necropoli di Colfiorito di Foligno (PG) che, tra le 75 sepolture riportate in luce, ha restituito le cosiddette tombe "dei carri" e "della Principessa di Plestia".

Le tombe femminili, individuate presso il territorio di Serravalle di Chienti, risultano piuttosto ricche e presentano un corredo vascolare sempre superiore ai dieci contenitori di varia tipologia e funzione. Anche il corredo personale, costituito da ornamenti in bronzo e da oggetti di vario uso (come fusaiole e rocchetti), è di notevole rilevanza: numerose e molto diversificate per tipologia sono le fibule, così come i pendenti, i bracciali e gli orecchini. Si segnala, in particolare, il disco in lamina di bronzo dal corredo della Tomba 6, con decorazione a punzone e incisione, di stile fucense e che trova confronti con due dischi da Norcia e da Cerveteri. È possibile che, come in quei contesti, il disco dovesse contribuire non solo a esibire il rango prestigioso della defunta, ma anche le sue origini straniere.

La sepoltura femminile della Tomba 4 presenta uno dei corredi più ricercati della necropoli, comprendente vasellame di impasto e monili in ferro, ambra e bronzo, che rivela il gusto raffinato e l'alto rango della defunta. Nella tomba erano inoltre presenti due pani di argilla bianca le cui analisi scientifiche sono al momento in corso. Non è da escludere la loro provenienza dalla cava di Terra Angelica, nella vicina Bagni di Nocera Umbra, luogo dove questa sostanza medicamentosa è estratta ancora oggi ed è usata per scopi cosmetici o terapeutici. All'atto della deposizione la defunta indossava nove fibule di bronzo scoperte accanto al capo e al viso, sul petto e sulla spalla sinistra, probabilmente utilizzate per unire gli orli di un velo o forse di un sudario. Tra gli altri gioielli in bronzo sono inoltre presenti tre armille, tre orecchini con vaghi in osso e pasta vitrea e quattro pendenti a clava probabilmente appesi a una fibula in ferro, di cui restano frammenti, deposti accanto a quattro opercoli di conchiglie di murice, ancora oggi usati come amuleti con valenza apotropaica, noti come "gli occhi di Santa Lucia".

La sepoltura è riconducibile alla prima metà del VI secolo a.C., un periodo di crescita demografica dovuto alla prosperità economica, come evidenziato anche dalla presenza di numerosi insediamenti sulle montagne circostanti. È in questo periodo che giungono a Colfiorito, in virtù del suo ruolo sempre più importante di crocevia, beni di lusso esotici, come l'ambra e le cipree, grazie alla mediazione del vicino Piceno, mentre le perle in pasta vitrea sarebbero potute arrivare anche dai commerci con l'Etruria.

[AG]



Fossato anulare della Tomba 1, fine VII-inizi VI sec. a.C. (www.archeolog.it)

MARCHE

PLESTIA

COMUNE DI SERRAVALLE DI CHIANTI (MC)

Rocchetti, tomba 6 (www.archeolog.it)

MARCHE

PLESTIA

COMUNE DI SERRAVALLE DI CHIANTI (MC)



Allestimento Museo Nazionale Archeologico Ancona



MARCHE

PALAZZI

COMUNE DI MERCATELLO SUL METAURO (PU)



ADEGUAMENTO A DUE CORSIE DEL TRATTO
MERCATELLO SUL METAURO OVEST - MERCATEL-
LO SUL METAURO EST



SABAP PER LE PROVINCE DI ANCONA
E PESARO-URBINO

VILLA RUSTICA E FORNACE

La cronologia del ritrovamento è di Età Romana (insediamento rustico) e di Età Rinascimentale (fornace).

Le evidenze archeologiche sono state scoperte nel corso delle attività di indagini preventive disposte dalla Soprintendenza competente. Il complesso archeologico consiste in un insediamento produttivo (fattoria) insediatosi nella zona intorno al II sec. a.C. con modifiche e ampliamenti nel I sec. a.C. L'edificio è distinto in una serie di vani di varie dimensioni, con pavimentazione in cocciopesto e terra battuta e caratterizzati dalla presenza di due contenitori per lo stoccaggio di alimenti.

Intorno al I sec. d.C., a seguito di un incendio, il sito fu abbandonato. La vocazione produttiva della zona è testimoniata anche dal rinvenimento di una fornace di età rinascimentale per la produzione di laterizi, indagata integralmente, e di altre aree non ancora indagate. La struttura, realizzata in mattoni legati da malta con riprese e tamponature con inerti in arenaria, presenta una forma rettangolare della lunghezza di 3,30 m, larghezza di 2,70 m conservata in altezza per circa 1,15 m. Il punto di ingresso e di accensione del fuoco doveva collocarsi presso il lato est, dove è presente un'apertura; inoltre, tracce di cottura sono state individuate in questo lato sul fondo del canale centrale. Al di sopra dei due piani ai lati del canale è steso un piano compatto di malta di calce bianca. Su questo livello sono collocati i mattoni che costituiscono l'ultimo carico, cotto e mai raccolto, disposti lungo i lati nord sud ed ovest, tutto intorno al canale centrale. I mattoni sono disposti di taglio, in modo ordinato, l'uno contro l'altro; in corrispondenza dei muri perimetrali sono invece posati in obliquo. La cronologia della fornace è incerta, vista la quasi totale assenza di materiale ceramico datante. I primi confronti sui mattoni rinvenuti rimandano comunque ad un ambito cronologico compreso tra il XVII ed il XVIII sec. d.C.

[GG]



Ortofoto dell'area di scavo della fornace rinascimentale

MARCHE

PALAZZI

COMUNE DI MERCATELLO SUL METAURO (PU)

7



Ortofoto da drone della villa romana a fine scavo

MARCHE

PALAZZI

COMUNE DI MERCATELLO SUL METAURO (PU)

7



Veduta dell'area orientale della villa romana



LAZIO

FURBARA

COMUNE DI CERVETERI (RM)

8



LINEA ROMA - PISA, LAVORI DI MESSA
IN SICUREZZA IDRAULICA



SABAP PER LA PROVINCIA DI VITERBO
E PER L'ETRURIA MERIDIONALE

STRUTTURE A VOCAZIONE PRODUTTIVA E DI STOCCAGGIO

La cronologia del ritrovamento è da inserirsi nel VIII sec. a.C.-IV sec. d.C.

Nelle aree limitrofe all'ex stazione ferroviaria di Furbara (Cerveteri - Rm) e non molto distante dallo scalo marittimo di Pyrgi, recenti indagini archeologiche eseguite sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Viterbo e per l'Etruria meridionale, nell'ambito di un intervento di messa in sicurezza idraulica della linea Roma-Pisa, hanno interessato un'area di circa 1500 mq dalla quale è stata messa in luce un'articolata serie di ambienti alternati con delle corti aperte, riconducibili ad un unico complesso che, dalle risultanze delle prospezioni geofisiche effettuate, sembra proseguire ben oltre le aree indagate fino a lambire l'attuale tracciato della via Aurelia. Gli scavi eseguiti hanno appurato che l'intero palinsesto strutturale, costituito da murature e fondazioni in ciottoli, venne realizzato in corrispondenza di un'area palustre appositamente bonificata ai fini dell'edificazione avente una destinazione quasi certamente a carattere produttivo e commerciale così come attestato anche dalla presenza di una iscrizione in lingua etrusca impressa su un'anfora vinaria recuperata all'interno di uno degli ambienti indagati.

Ascrivibile ad un periodo ricompreso tra l'VIII sec. a.C. e il IV sec. d.C., l'insediamento era per ovvie esigenze commerciali direttamente collegato al litorale per mezzo di una strada glareata utilizzata a partire dal V sec. a.C. contestualmente ad una fase economica e produttiva in ascesa dell'Agro Ceretano.

I materiali ceramici recuperati suggeriscono l'ipotesi di una graduale romanizzazione del sito intorno alla seconda metà del III secolo a.C., periodo nel quale, riadattando le strutture preesistenti, si procedette alla realizzazione di un vasto impianto dedito alla lavorazione e allo stoccaggio delle materie lavorate così come dimostrerebbe il rinvenimento di cospicuo materiale anforico e doliare a cui vanno ad aggiungersi tre statuette votive rappresentati dei bovini i quali alludono chiaramente allo sfruttamento delle risorse agricole del territorio circostante.

[CDA]

Panoramica a volo d'uccello del contesto di scavo (fonte: SABAP VT-EM)

LAZIO

FURBARA

COMUNE DI CERVETERI (RM)

8



Anfora rinvenuta nel corso dello scavo (fonte SABAP VT-EM)

LAZIO

FURBARA

COMUNE DI CERVETERI (RM)

8



Ansa d'anfora con iscrizione in lingua etrusca (fonte: SABAP VT-EM)



LAZIO

STAZIONE DI POMEZIA

COMUNE DI POMEZIA (RM)

9

LAVORI DI ADEGUAMENTO DI UN CAVALCAVIA
FERROVIARIO DELLA LINEA ROMA-FORMIASABAP PER L'AREA METROPOLITANA DI ROMA
E PER LA PROVINCIA DI RIETI**STRUTTURE AFFERENTI AD UNA PROBABILE VILLA RUSTICA**

La cronologia del ritrovamento è del II-V sec. d.C.

Presso la stazione di Pomezia (RM), lavori di adeguamento di un cavalcavia ferroviario della linea Roma-Formia hanno consentito di avviare una campagna d'indagini archeologiche le cui evidenze sono ricomprese tra il II e il IV sec. d.C. Sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma e per la provincia di Rieti è stato messo in luce un palinsesto archeologico composto da un tracciato stradale direttamente realizzato sul banco geologico e del quale si conservano i solchi carrai, fiancheggiato dai resti di alcune strutture scarsamente conservate e riconducibili verosimilmente ad una villa rustica. L'andamento dei setti murari rinvenuti, di cui rimane giusto il livello di fondazione e qualche lacerto ascrivibile agli alzati, vanno a delineare un paio di ambienti in un primo momento separati da una grande area aperta e successivamente chiusa da un'altra struttura muraria.

Il precoce abbandono di quest'ultima è attestato dal successivo impianto di una vasta necropoli, di cui sono state indagate un totale di diciassette sepolture di varia tipologia che coprono un periodo di circa due secoli, tra il III e il V sec d.C., con la presenza di almeno un inumato di fede cristiana, come testimoniato dal ritrovamento di un anello con cristogramma.

[CDA]



Veduta aerea dell'area archeologica (Foto SABAP MET-RM)

LAZIO

STAZIONE DI POMEZIA

COMUNE DI POMEZIA (RM)



Sepoltura in anfora (Foto SABAP MET-RM)

9

LAZIO

STAZIONE DI POMEZIA

COMUNE DI POMEZIA (RM)



Veduta interna di una sepoltura alla cappuccina con letto in tegole

9



LAZIO

ALBUCCIONE

COMUNE DI TIVOLI (RM)

10

LAVORI SULLA DIRETTRICE FERROVIARIA
ROMA-PESCARASABAP PER L'AREA METROPOLITANA DI ROMA
E PER LA PROVINCIA DI RIETI**NECROPOLI ED INSEDIAMENTO RURALE DI ETÀ ROMANA**

La cronologia dei ritrovamenti è compresa tra la fine del VII sec. a.C. e l'Età Imperiale.

Nella bassa valle del fiume Aniene, a ca. 6 km ad ovest di Villa Adriana (Tivoli), in località Albuccione, sono stati rinvenuti i resti di una necropoli e di strutture riconducibili ad una villa rustica.

Le indagini di scavo, condotte su una superficie complessiva di ca. 3.500 mq, hanno consentito di definire le fasi di vita del contesto rinvenuto, le quali sono suddivisibili in tre macro-periodi. Il primo, ricompreso tra la fine del VII - inizi VI sec. a.C., è pertinente ad un gruppo di nove sepolture scavate nel banco della tipologia a caditoia e aventi il loculo laterale per la deposizione del defunto chiuso con lastre di travertino, ma prive di corredo funerario.

Tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. sono invece ascrivibili delle strutture murarie pertinenti ad un primo edificio, forse riconducibile ad una fattoria di modesta entità, la quale tuttavia, testimonia l'importanza del territorio tiburtino in epoca medio-repubblicana nell'ambito delle attività produttive, dove si contraddistingue appunto per la presenza diffusa della piccola e media proprietà terriera a conduzione familiare. Rifacimenti e ampliamenti senza soluzione di continuità caratterizzano la vita del complesso produttivo, il quale, a partire dall'età tardo-repubblicana (II sec. a.C.) viene riconvertito ad una vera e propria villa suburbana attiva fino al IV sec. d.C.

Le indagini sul campo hanno consentito di portare alla luce parte del settore residenziale (pars urbana), tra cui spicca l'atrio con impluvio, realizzato con grandi lastroni di tufo e sottostante cisterna in muratura destinata alla raccolta dell'acqua piovana. Ambienti dotati di vasche in cocciopesto e di doli interrati, sono invece riconducibili al settore specializzato nella produzione di olio e di vino (pars rustica). Infine, fosse e drenaggi rinvenuti all'esterno dell'edificio sarebbero pertinenti all'impianto di un vigneto e di coltivazioni arboree.

Il complesso in questione faceva parte di un articolato sistema di gestione e sfruttamento intensivo del territorio, dominato dalla presenza delle grandi ville residenziali possedute dai notabili romani nell'agro tiburtino, menzionate anche dalle fonti letterarie antiche. La produzione di colture specializzate provenienti da orti, frutteti e da vigneti, gestiti da questo tipo di ville, consentiva di soddisfare la quotidiana richiesta di prodotti alimentari deperibili, destinati ai grandi mercati urbani, come quelli di Roma e di *Tibur*. I rinvenimenti pongono in risalto l'importanza strategica del sito di Albuccione, sorto in una posizione intermedia tra il corso dell'Aniene, importante via fluviale impiegata anche per il trasporto di merci e di materiale da costruzione, e la via Tiburtina, antico e principale asse stradale che, attraversando in senso est-ovest la bassa valle dell'Aniene, metteva in comunicazione Roma con Tivoli.

[AA]



Villa rustica. Dettaglio del settore residenziale. Atrio con impluvio

LAZIO

ALBUCCIONE

COMUNE DI TIVOLI (RM)

10

**Villa rustica. Dettaglio del settore produttivo**

LAZIO

ALBUCCIONE

COMUNE DI TIVOLI (RM)

10

**Villa rustica. Settore esterno, adibito a coltivazione agricola**



LAZIO

MONTEROTONDO SCALO

COMUNE DI MONTEROTONDO (RM)

11

COLLEGAMENTO STRADALE TRA A1 DIR E LA S.S. 4
VIA SALARIA A MONTEROTONDO SCALOSABAP PER L'AREA METROPOLITANA DI ROMA E
LA PROVINCIA DI RIETI**INSEDIAMENTO, NECROPOLI**

La cronologia del ritrovamento è compresa tra l'età Romana ed età tardoantica.

L'areale archeologico è stato scoperto nel corso delle attività di scavo dei pali di fondazione del rilevato a ca. -4 m di profondità. La sinergia con la Soprintendenza, ed in particolar modo con il Dott. Alessandro Betori, ha permesso sia lo scavo e la conoscenza del bene che la continuazione dell'opera stradale. Il complesso archeologico consiste in un insediamento produttivo pluristratificato segnato nel corso della sua esistenza dalle continue alluvioni del Tevere.

Tra II e I sec. a.C. vi è la prima costruzione di una struttura a carattere produttivo che si sviluppa tra I sec. a.C. e I sec. d.C. A questo periodo si datano diverse opere di drenaggio delle acque ed ambienti per lo stoccaggio del materiale. Alla fase successiva, tra I e II sec. d.C., si colloca l'ampliamento del complesso con l'innesto di tre forni e due vasche in cocciopesto.

A tale periodo si data l'ambiente 4 caratterizzato da tracce di un incendio che hanno lasciato *in situ* gran parte del materiale del periodo. L'ultima fase di occupazione nell'area è contrassegnata da un generale abbandono degli edifici con la presenza, attorno al IV-VI sec. d.C., di una piccola necropoli paleocristiana costituita da semplici tombe a fossa, entro vaso (*a enchytrismòs*) e sotto tegole poste alla cappuccina, contraddistinte dalla completa assenza di corredi.

Nell'area è stato rilevato materiale in buono stato di conservazione sia ceramico che metallico; tra questi si segnalano un'anfora neo-punica e un *simpulum* in bronzo dall'ambiente 4.

Sono stati rinvenuti, inoltre, due tesoretti monetali costituiti da 37 e 104 monete (databili al primo quarto del I sec. a.C.).

[DDD]

**Ambiente con dolia**

11

LAZIO

MONTEROTONDO SCALO

COMUNE DI MONTEROTONDO (RM)



Necropoli in corso di scavo

11

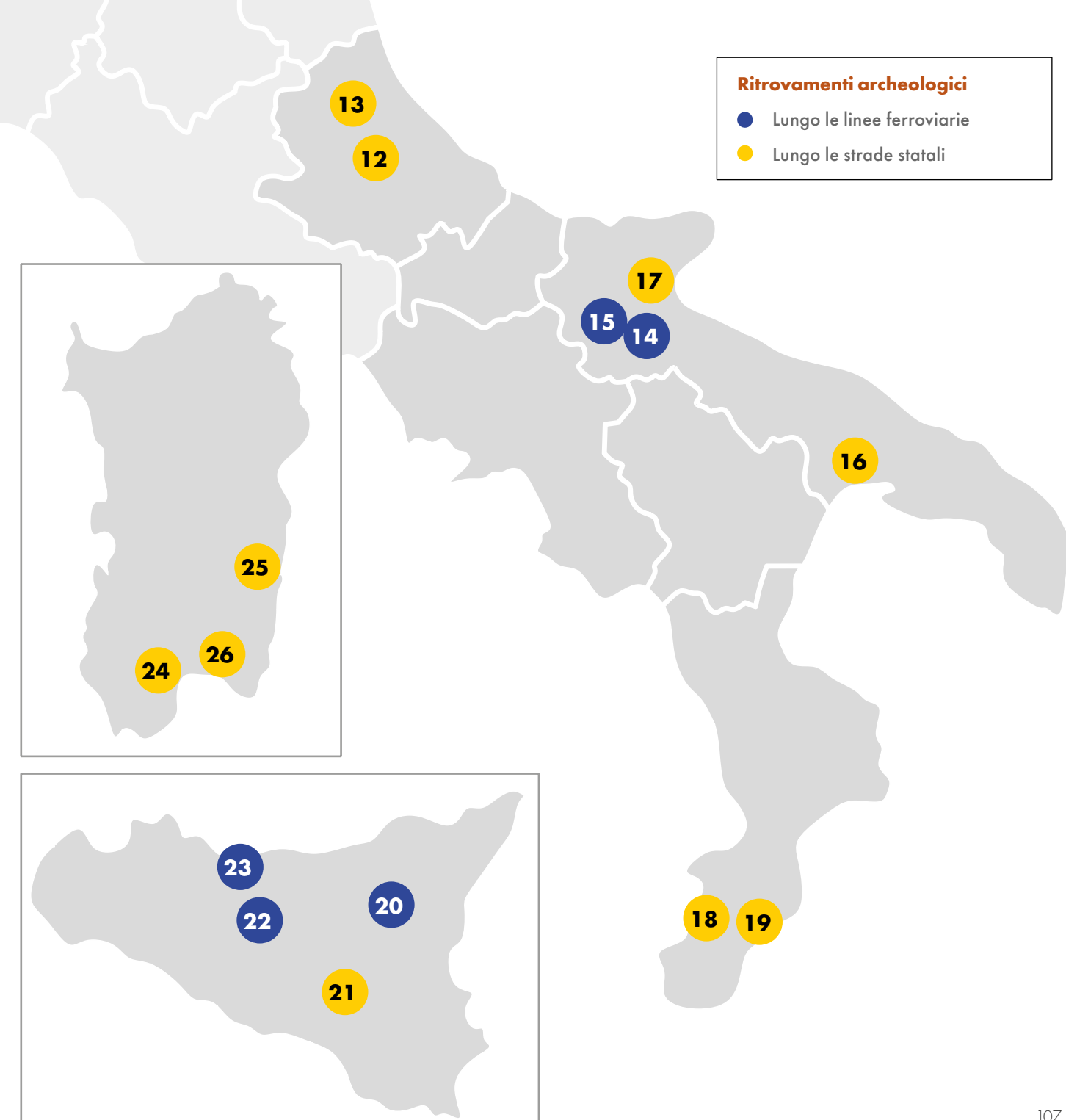
LAZIO

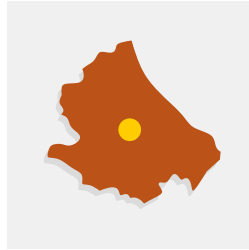
MONTEROTONDO SCALO

COMUNE DI MONTEROTONDO (RM)

In alto, parte del cd. Tesoretto 1; in basso un *simpulum* in bronzo

SUD E ISOLE





ABRUZZO

FOSSA LAGO SANTO

COMUNE DI NAVELLI (AQ)

12



S.S. 17 DELL'APPENNINO ABRUZZESE E APPULO-SANNITICO



SABAP PER LE PROVINCE DI L'AQUILA E TERAMO

NECROPOLI

La cronologia del ritrovamento è compresa tra il II sec a.C. e il IV sec d.C.

Tra il 2006 e il 2008, in occasione del raddoppio della S.S. 17, sono stati effettuati scavi in località Fossa Lago Santo che hanno restituito testimonianze relative a diverse sepolture a fossa vestine di epoca orientalizzante, al vicus romano di *Incerulae*, nonché ad una necropoli monumentale ad oggi musealizzata, databile tra età tardo-repubblicana e prima età imperiale.

Nell'area si attesta la presenza di un edificio sacro affiancato da quattro tombe a camera, le cui strutture, voltate, sono di forma rettangolare e misurano mediamente 2,30-2,40 m di larghezza e 3-3,30 m di lunghezza; presentano invece dimensioni maggiori la tomba 5 (4x3 m) e l'ambiente di uso sacro.

In quest'ultima struttura, priva di deposito archeologico, si osserva la soglia modanata, il pavimento in cocciopesto, l'interno in intonaco dipinto. Le tombe 1, 3, 4 e 5 appartenevano a personaggi di *status* molto elevato, come attestano i materiali ritrovati e, soprattutto, i resti dei ben noti letti funebri in osso, finemente decorati, rinvenuti in ciascuna sepoltura e oggetto di restauro. L'uso funerario si conservò anche in epoca successiva, come mostrano le sepolture databili dalla seconda metà del I a.C. al IV sec. d.C., che si impostarono, danneggiando, sulle precedenti tombe a camera.

[DDD]



Dettaglio del letto in osso della Tomba 4 di Navelli (da <https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchaeologicalProperty/1300252265>)

ABRUZZO

FOSSA LAGO SANTO

COMUNE DI NAVELLI (AQ)

12



Ambiente 2 di uso sacro (Martellone 2014, p. 34, fig. 9)

ABRUZZO

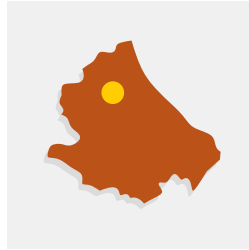
FOSSA LAGO SANTO

COMUNE DI NAVELLI (AQ)

12



Letto funerario in osso (Martellone 2014, p. 36, fig. 14)



ABRUZZO

MADONNA DELLA CONA

COMUNE DI TERAMO (TE)

13



S.S. 80 DEL GRAN SASSO D'ITALIA LAVORI DI
COSTRUZIONE DI UNA VARIANTE TRA TERAMO
E GIULIANOVA



SABAP PER LE PROVINCE DI L'AQUILA
E TERAMO

TEMPIO

La cronologia del ritrovamento è di Età Romana.

L'area archeologica, scoperta nel 2000, è caratterizzata dalla presenza di un edificio templare di 21,27x31,17 m, prostilo con ali, impostato su un alto podio di circa 178 cm, rivestito con lastre e blocchi di calcare con sagoma a *cyma recta* su una crepidine dello spessore di un piede romano (26,9 cm). La tipologia del tempio è ad *alae* (due corridoi laterali), con profondo pronao su alto podio con fronte prostila tetrastila (quattro colonne o con una doppia fila di colonne). Doveva, inoltre, presentare una scalinata in aggetto, come corpo a sé stante, rispetto al podio.

Due ambienti di servizio (di 5,90x4,20 m), disposti simmetricamente rispetto alla cella, chiudevano le *alae* del tempio e rivestivano funzione di servizio al culto.

La cella ha una superficie di circa 85 mq (11,40x7,45 m) e presenta una pavimentazione in *opus tessellatum* di tessere bianche, riquadrata da un elegante motivo ad onda corrente, con due delfini sull'asse di simmetria, realizzato con tessere nere. Sul fondo, dietro la cella, si trovava un piccolo ambiente di servizio di circa 180 cm, definito da una pavimentazione in cocciopesto e staccato dal mosaico con una soglia di pietra (spogliata in antico).

Ad oggi si conserva l'alto podio e parte dell'alzato di uno degli ambienti laterali in *opus incertum*, realizzato in cubilia troncopiramidali in travertino locale. La sostruzione su cui poggia la struttura è realizzata in *opus incertum* di ciottoli di fiume tagliati per metà e legati con malta in ricorsi abbastanza regolari.

Nel corso dello scavo sono stati rinvenuti frammenti di terrecotte architettoniche dipinte, tra cui lastre fittili di fastigio con motivo a fasci di saette e fulmini e a palmetta entro volute pendule realizzate a matrice e antefisse del tipo *Potnia theròn* (la signora degli animali) vestita di un elegante chitone di colore rosso, con pantere rampanti in posizione simmetrica.

[GG]



Cella del tempio con pavimentazione in *opus tessellatum*

ABRUZZO

MADONNA DELLA CONA

COMUNE DI TERAMO (TE)

13



Particolare della decorazione musiva della cella con raffigurazione di due delfini

ABRUZZO

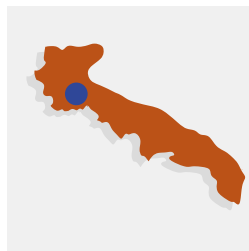
MADONNA DELLA CONA

COMUNE DI TERAMO (TE)

13



Frammenti di terrecotte architettoniche dipinte con motivo a palmetta entro volute pendule



PUGLIA

ORDONA

COMUNE DI ORDONA (FG)

14

LAVORI DI ELETTRIFICAZIONE LINEA FERROVIARIA
POTENZA-FOGGIA

SABAP BAT E FOGGIA

NECROPOLI

La cronologia del ritrovamento è compresa tra il VII sec. a.C. e il II sec. d.C.

Nel corso delle indagini archeologiche preventive funzionali al progetto di ammodernamento della linea ferroviaria Potenza-Foggia, nel territorio di Ortona (FG), è emerso un sito pluristratificato in prossimità dell'antica città di Herdonia, caratterizzato dalla presenza in epoca arcaica (VI sec. a.C.) di un insediamento capannicolo, di cui si conservano le cavità riconducibili al fondo delle capanne e di una necropoli di età daunia inquadrabile tra la fine del VII e il V sec. a.C.; inoltre, sono venuti in luce un complesso produttivo costituito da due fornaci inquadrabili in età ellenistica (IV-III sec. a.C.), un tratto di percorso viario glareato databile all'epoca tardo-repubblicana e un sepolcreto di prima età imperiale.

La necropoli di epoca daunia ha restituito corredi sepolcrali di grande pregio ed ha offerto un'opportunità unica per arricchire le conoscenze sulle pratiche funerarie e la cultura locale di Ortona durante la fase arcaica. Le tombe si disponevano con una distribuzione regolare che progressivamente è andata a sfruttare lo spazio disponibile e consistevano in semplici fosse terragne, dotate di controfossa, ricoperte per lo più da ciottoli fluviali e frammenti di contenitori ceramici di medio e grande formato. La deposizione degli individui presentava costantemente il cranio rivolto a W/SW, spesso poggiato su un cuscino litico, e il corpo in posizione rannicchiata, tipica delle sepolture daunie. Per quanto riguarda il corredo l'elemento caratteristico è l'olla solitamente deposta in prossimità degli arti inferiori e la brocchetta-attingitoio posta all'interno dell'olla. In alcune sepolture sono state rinvenute fibule in metallo; particolare un corredo femminile con parure composto da fibula, bracciale, orecchino in bronzo, vaghi d'ambra e pendenti trapezoidali in osso di una collana.

Il tratto di asse viario messo in luce misurava circa 20 m di lunghezza: un percorso glareato costituito da una massicciata di ciottoli di diverse dimensioni con radi inclusi di ceramica, con un fosso di guardia per il drenaggio delle acque meteoriche su un lato.

In collaborazione con la Soprintendenza ABAP di BAT e Foggia, è stato ideato il progetto di musealizzazione "Pagine di Terra". Le tre teca espositive, ognuna dedicata a specifici contesti cronologici, sono state collocate all'interno del Museo Civico di Herdonia. La prima teca ospita una selezione dei corredi delle tombe daunie di VI-V sec. a.C., mentre la seconda presenta una monumentale tomba bisoma datata sempre tra il VI e il V sec. a.C. La terza teca offre una panoramica di elementi frammentari ma significativi della cultura materiale di Ortona tra il V a.C. e il II sec. d.C. Ciascuna teca è progettata per offrire una comprensione approfondita e coinvolgente, valorizzando il patrimonio storico e culturale del territorio.

[PB]



Area di scavo, Ortona

PUGLIA

ORDONA

COMUNE DI ORDONA (FG)

14



Corredo funerario di sepoltura daunia

PUGLIA

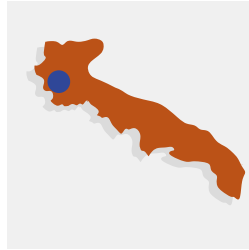
ORDONA

COMUNE DI ORDONA (FG)

14



Corredo funerario di sepoltura daunia



PUGLIA

BORGIO GIARDINETTO

COMUNE DI ORSARA DI PUGLIA (FG)

15

RADDOPPIO FERROVIARIO DELLA TRATTA
CERVARO-BOVINO

SABAP BAT E FOGGIA

NECROPOLI ENEOLITICA - INSEDIAMENTO DI EPOCA DAUNIA

La cronologia della necropoli è compresa tra la fine del IV millennio a.C. e gli Inizi del III millennio a.C., mentre quella dell'insediamento di epoca Daunia è compresa tra il VI sec. a.C. e il IV sec. a.C.

Nell'ambito del nuovo Itinerario ferroviario della Napoli-Bari, i lavori per il raddoppio della tratta tra Bovino e Cervaro, in provincia di Foggia, hanno consentito di individuare e di indagare, tra il 2015 e il 2019, in località Borgo Giardinetto, nel comune di Orsara di Puglia, un sito archeologico pluristratificato di eccezionale interesse, che ha restituito le strutture, in ottimo stato di conservazione, di una necropoli a cremazione di epoca eneolitica (fine IV-inizi III millennio a.C.), su cui si impiantava un insediamento di epoca daunia (VI-IV sec. a.C.), con nuclei sepolcrali e resti di strutture abitative. Nel tratto interessato dal passaggio delle opere ferroviarie sono state scavate circa 450 sepolture di epoca daunia, con ricchi corredi vascolari e ornamentali, comprese suppellettili metalliche e litiche.

I recinti funerari dell'età del rame erano costituiti da regolari allineamenti di ciottoli fluviali, al cui interno era deposta un'olla con i resti delle ossa combuste del defunto cremato, a volte mescolate ad ossa animali.

In epoca tardo-arcaica (V sec. a.C.) si imposta un villaggio daunio, composto di capanne ad ambiente singolo e a pianta ovale, di cui si conservano il fondo e il sistema di canali per il drenaggio delle acque.

Le sepolture daunie erano invece a fossa terragna, con copertura di ciottoli e corredo funerario all'interno: gli elementi vascolari ricorrenti sono l'olla in ceramica acroma e la brocchetta attingitoio, ma si trovano anche vasi per bere e per versare, quali *kylix/skyphos*, brocca, *oinochoe*. Tra le suppellettili e i manufatti metallici e in pietra e osso sono ricorrenti fibule, vaghi di collane, anelli, pendenti, spille, dischi in osso e avorio, ambre nelle tombe femminili e armi, quali punte di lancia o di giavellotto, spiedi, rasoi, coltelli nelle deposizioni maschili. Unitamente allo scavo archeologico sono state portate avanti importanti attività di sistemazione e valorizzazione dei reperti antichi, con trattamento conservativo dei materiali, restauro, disegno e schedatura dei reperti, analisi specialistiche di laboratorio (C14, archeometria, archeozoologia, analisi sulle ambre), studio antropologico dei resti osteologici.

Una parte del contesto archeologico è esposta nel Museo Archeologico Nazionale ospitato nel castello di Manfredonia (FG).

[PB]



Recinti funerari di epoca eneolitica

PUGLIA

BORGO GIARDINETTO

COMUNE DI ORSARA DI PUGLIA (FG)

15



Corredo funerario di epoca daunia

PUGLIA

BORGO GIARDINETTO

COMUNE DI ORSARA DI PUGLIA (FG)

15



Corredo funerario di epoca daunia



PUGLIA

CONTRADA GALLIANO

COMUNE DI PALAGIANO (TA)

16



LAVORI SULLA S.S. 106 DIR "JONICA"

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI
E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI
BRINDISI, LECCE E TARANTO**NECROPOLI**

La cronologia del ritrovamento è di età Neolitica (V millennio a. C.).

Tra il 2009 e il 2012, in occasione dei lavori per l'ammodernamento della S.S. 106 DIR in località Galliano nel comune di Palagiano (TA) lungo la costa jonica, è stata rinvenuta un'importante necropoli di età neolitica risalente a 6.500 anni fa, perfettamente conservata.

Le indagini archeologiche hanno permesso di arricchire il quadro conoscitivo sulla fase neolitica che è presente nella penisola salentina sin dal VII millennio a.C. La necropoli comprende nove tombe a "grotticella" e una a fossa, scavate direttamente nel banco roccioso, ravvicinate e separate tra di loro da uno spazio ben definito. Lo scavo ha fornito importanti informazioni sul rituale funerario, come il riutilizzo della cella ipogea da parte dallo stesso nucleo familiare nel corso del tempo. Il corredo funerario comprende pregiata ceramica di Serra d'Alto e Diana, che in alcune sepolture femminili potrebbe indicare una certa rilevanza sociale.

Il soggetto maschile della Tomba 10 ha restituito cinque lame in selce poggiate su di un blocco in pietra accanto al capo.

Questa scoperta ha permesso di delineare una società neolitica articolata, con una netta differenziazione sociale in senso verticale ed in grado di esercitare un maggior controllo delle risorse economiche.

I pregiati materiali dei corredi funebri sono stati esposti a Taranto in una mostra dal titolo "Sulla Strada 6500 anni fa. Ritratto di una società della Preistoria".

[PI]



Panoramica dell'area della necropoli (Radina 2017, p. 103, fig. 3)

PUGLIA

CONTRADA GALLIANO

COMUNE DI PALAGIANO (TA)

16



Taranto, S. Domenico, Mostra archeologica "Sulla Strada 6500 anni fa. Ritratto di una società del Neolitico", in vetrina ceramiche Serra d'Alto e Diana da corredi di soggetti femminili, (Radina 2017, p. 105, fig. 5)

PUGLIA

CONTRADA GALLIANO

COMUNE DI PALAGIANO (TA)

16



Ricostruzione di uno dei rituali di deposizione - disegno di Armanda Zingariello, (Radina 2017, p. 105, fig. 6)



PUGLIA

POSTA LA VIA

COMUNE SAN GIOVANNI ROTONDO (FG)

17



S.S. 89 "GARGANICA"

SABAP PER LE PROVINCE DI
BAT E FOGGIA**NECROPOLI E STRUTTURE**

La cronologia del ritrovamento è età daunia (IV sec. a.C.); età tardoantica (VI-VII sec. d.C.)

Per i lavori di ammodernamento della S.S. 89 Garganica nel tratto tra Villaggio Amendola e Manfredonia Sud, sono state eseguite fra il 2022 e il 2024, su prescrizione della SABAP per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia, attività di archeologia preventiva.

Tra i vari rinvenimenti di interesse rientra il caso del sito in località Posta La Via, tra il km 185 e il km 184 della Strada Statale, che ha rivelato almeno due fasi di frequentazione: una più antica, di età daunia, con strutture canalari e fosse rettangolari datate al IV sec. a.C., ed una fase compresa tra Tardoantico ed Alto Medioevo, che ha restituito delle strutture a carattere religioso fra le quali spiccavano due fonti battesimali cruciformi ed una necropoli composta da 26 tombe a fossa terragna ed una in cassa litica. Il settore settentrionale dell'area di scavo è occupato dai resti di un edificio a vocazione verosimilmente religiosa. Nonostante la lettura del complesso sia penalizzata dal pessimo stato di conservazione, è possibile ricostruire l'esistenza di un edificio principale, una chiesa verosimilmente di tipo basilicale, affiancata da un battistero, ad oggi sostanzialmente scomparso, ma testimoniato dal rinvenimento di un fonte battesimale.

Si tratta di una vasca a pianta cruciforme, conservata per la sua porzione inferiore e scavata direttamente nel terreno. I bracci intonacati sono rinforzati da laterizi e lastre di calcare e sono articolati con gradini confluenti verso il centro. Il fondo della vasca è composto da una lastra di ardesia circolare, decorata a graffito con motivi angolari.

Pochi metri a S del fonte battesimale, insiste un'altra struttura cruciforme rinforzata da murature realizzate con tegole, mattoni e blocchi calcarei, la cui lettura è resa però più complessa da una serie di interventi successivi che ne scandiscono l'articolazione in più vasche, tutte intonacate. La necropoli si sviluppa a ridosso dei "battisteri" e sembra concentrarsi e contenersi entro le strutture murarie. Nelle tombe fra gli elementi di corredo e di ornamento, dove presenti, sono state rinvenute brocchette (verniciate in rosso o graffite) poste a ridosso del o dei crani, contenitori in vetro molto frammentari, fibule, bracciali e spille in bronzo (tra cui fibule a "Omega" e una spilla raffigurante un cavallino), orecchini in bronzo e argento, vaghi in pasta vitrea, in osso, in selce, numerose borchie e ribattini in ferro che decoravano i calzari.

[AAC, MV]



Panorama dell'area di scavo della necropoli

17

PUGLIA

POSTA LA VIA

COMUNE SAN GIOVANNI ROTONDO (FG)

**Tomba 2 in corso di scavo****Fonte battesimale settentrionale****Particolare del graffito del fonte battesimale**

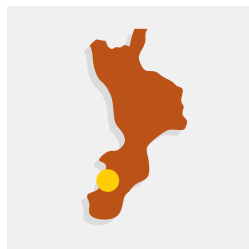
PUGLIA

POSTA LA VIA

COMUNE SAN GIOVANNI ROTONDO (FG)

17

**Due brocchette all'interno del corredo di una tomba in corso di scavo**



CALABRIA

PIANI DELLA CORONA

COMUNE DI BAGNARA CALABRA (RC)

18



AUTOSTRADA A2 "DEL MEDITERRANEO"
TRATTA PALMI – SCILLA"



SABAP PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO
CALABRIA E LA PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

INSEDIAMENTO, NECROPOLI

La cronologia del ritrovamento è di Età Neolitica (V millennio a.C.); Età del Bronzo Antico (ca. 2100-1900 a.C.)

Tra il 2006 e il 2008, in occasione dell'ammodernamento dell'allora tratto autostradale A3 SA-RC (oggi A2 "del Mediterraneo"), in località Piani della Corona, nel comune di Bagnara Calabria (RC), sono state individuate due sepolture neolitiche e due insediamenti con sepolture a cremazione risalenti all'Età del Bronzo Antico.

Le indagini archeologiche, condotte dall'allora Soprintendenza Archeologica della Calabria e dalla Soprintendenza Speciale al Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini", hanno fornito nuovi e fondamentali elementi per la ricostruzione del popolamento antico e delle modalità insediative in epoche così remote.

Le due sepolture neolitiche (V millennio a.C.), attribuibili alla *facies* Diana-Bellavista, hanno ampliato il quadro delle rare testimonianze note per questo periodo in Calabria. Allo stesso modo, i due nuclei di villaggi con capanne dell'Età del Bronzo Antico (*facies* tipo Cesaniti-Capo Piccolo Antico, ca. 2100-1900 a.C.), riconducibili a un medesimo orizzonte culturale, hanno restituito importanti informazioni sui contatti culturali e commerciali tra le popolazioni insulari e quelle peninsulari.

Particolarmente rilevante è il ritrovamento di abbondante ossidiana, proveniente dall'isola di Lipari e importata in Calabria. Sono state inoltre rinvenute due tombe a cremazione, del medesimo orizzonte.

In conclusione, questi dati contribuiscono in modo significativo alla conoscenza di *facies* archeologiche poco note nella regione e suggeriscono nuove riflessioni sui rapporti tra le comunità del Neolitico recente e dell'Età del Bronzo, attraverso le evidenze materiali degli scambi e dei contatti interculturali.

[PI]



Veduta panoramica di uno dei due villaggi del Bronzo antico databili tra il 2200 ed il 1900 a.C. (Agostino, Natali, Sica, Tiné 2017, p. 122, fig. 8)

18

CALABRIA

PIANI DELLA CORONA

COMUNE DI BAGNARA CALABRA (RC)



Tombe in fossa terragna, Neolitico recente - facies di Diana-Bellavista, 4400-4000 a.C. (Agostino, Natali, Sica, Tiné 2017, p. 121, fig. 6)

18

CALABRIA

PIANI DELLA CORONA

COMUNE DI BAGNARA CALABRA (RC)



Tombe in fossa terragna, Neolitico recente - facies di Diana-Bellavista, 4400-4000 a.C. (Agostino, Natali, Sica, Tiné 2017, p. 121, fig. 7)



CALABRIA
CANNETI
COMUNE DI LOCRI (RC)

19



LAVORI SULLA S.S. 106 JONICA VAR



SABAP PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA E LA PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

INSEDIAMENTO RURALE-NECROPOLI

La cronologia del ritrovamento è di età arcaica-ellenistica (VI sec. a.C. - III sec. a.C.) con fasi precedenti pertinenti all'Età del Bronzo e all'Età del Ferro.

Nel 2011, durante i lavori per la realizzazione della galleria Gerace sul nuovo tracciato della strada statale S.S. 106 Jonica, sono stati effettuati scavi archeologici preventivi, in loc. Canneti dove è stato ritrovato un sito pluristratificato con una frequentazione a partire dall'età del Ferro (VIII-VII sec. a.C.), attestata da diversi frammenti ceramici e alcune strutture riferibili ad una capanna. Ad età arcaico-classica rimandano alcune strutture, un canale e un pozzo che hanno restituito materiale fittile tra cui un'antefissa a maschera gorgonica databile tra il VII e il VI sec. a.C.

Nella parte centrale dell'area indagata alle strutture arcaico-classiche si sostituì un nuovo edificio con le sue pertinenze tra gli ultimi decenni del V e l'inizio del IV sec. a.C. Il particolare complesso risulta costituito da un edificio, realizzato su terrazze impostate sul fianco della collina, un canale munito di argini, due nuclei di sepolture e altri piccoli apprestamenti quali un pozzo e una fossa di scarico. Il complesso venne abbandonato alla fine del IV-inizi III sec. a.C. Strettamente connessa alla storia dell'edificio risulta essere quella del canale che correva parallelo ad esso, volutamente obliterato in concomitanza della distruzione dell'edificio. Il tipo di obliterazione del canale depone a favore dell'interpretazione di un vero e proprio rituale di chiusura. A rendere il complesso più peculiare è il rinvenimento a ridosso del canale di due nuclei di sepolture sormontate da basse piattaforme/*epitymbia* di forma quadrangolare in materiale lapideo, funzionali per deporre le offerte e le libagioni per il defunto.

Nell'area della necropoli veniva praticato il rituale dell'enagisma, il cui significato è "consacrare" e bruciare completamente i cibi e gli animali sacrificati.

Tra i resti carbonizzati sono state rinvenute le parti di un'imbarcazione con probabile funzione rituale.

[PV]



Panoramica delle strutture di età arcaico-classica (I Percorsi dell'Archeologia 2, p. 171, fig. 15)

CALABRIA

CANNETI

COMUNE DI LOCRI (RC)

19



Le piattaforme/epitymbia settentrionali (*I Percorsi dell'Archeologia 2*, p. 209, fig. 44)

CALABRIA

CANNETI

COMUNE DI LOCRI (RC)

19



Resti di imbarcazione (*I Percorsi dell'Archeologia 2*, p. 209, fig. 45)



SICILIA

CUTICCHI

COMUNE DI ASSORO (EN)

20



LAVORI SULLA DIRETTRICE FERROVIARIA PALERMO – CATANIA – MESSINA. TRATTA DITTAINO – CATENANUOVA



SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DI ENNA

INSEDIAMENTO RURALE

La cronologia del ritrovamento è di Età Romano-Imperiale.

Nell'ambito delle indagini archeologiche preventive eseguite sulla tratta Palomba-Catenanuova della direttrice Palermo-Catania, su una collina prospiciente il corso del Fiume Dittaino (antico *Chrysas*) in posizione favorevole al controllo strategico della vallata e delle vie di comunicazione, è stato rinvenuto un vasto insediamento riferibile ad Età Romano-Imperiale (I-III sec. d.C.), con evidenze di rioccupazioni anche in epoche successive.

Ad ovest dell'insediamento, sulla sommità della collina e sul versante nord-ovest, è stata inoltre individuata una vasta necropoli che ha restituito 168 sepolture. I dati ad essa associati identificano una significativa stratificazione sociale, con un insieme di tombe del tipo a "fossa terragna", con coperture perlopiù costituite da coppi e tegole e nuclei di tombe monumentali che offrono ulteriori prove della complessità e della diversità sociale dell'insediamento principale.

Una conferma incontrovertibile dei livelli di ricchezza dell'insediamento è data proprio dal nucleo di sepolture monumentali della necropoli, costituito da una tomba alla cappuccina, da un *bustum* (fossa per cremazione) e da una incinerazione in urna marmorea. In particolare, il *bustum* ha restituito un corredo eccezionale costituito da 5 collane e 2 anelli in oro mentre l'urna cineraria, in marmo di Carrara, riporta un'iscrizione che testimonia la presenza sul sito di un *Magnus Magister Pecoris*, dunque di una figura preposta all'amministrazione e gestione dell'allevamento di greggi, e di un *dispensator*, un amministratore, che dona l'urna al defunto. Due figure che lasciano presupporre una struttura amministrativa complessa e la stanzialità di soggetti incaricati della gestione di un patrimonio e certamente di una attività di allevamento. Le indagini riferite all'abitato, riportano ad un'organizzazione degli spazi che conferma la complessità dell'insediamento, presumibilmente una villa rustica con un ambiente centrale e almeno tre ambulacri. Residui di pavimentazioni e dei crolli delle coperture confermano la particolare importanza dell'abitato la cui posizione strategica dominava in origine tutto il versante. Le caratteristiche delle strutture emerse inducono a ritenere che le stesse non possano essere interpretate come ambienti abitativi ma piuttosto come aree riconducibili ad una attività produttiva da mettere in connessione con la *pars dominica* della villa romana.

Infine, grazie agli esiti delle indagini magnetometriche, è stata rinvenuta nel settore a est del sito un'area di possibile utilizzo culturale. Si tratta di un canale naturale all'interno del quale sono state rinvenute varie tracce di ossa animali combuste, alternate a strati di bruciato e depositi alluvionali, che rimandano all'espletamento di riti. L'area ha restituito diversi esemplari di oscilla, aghi e spilloni in osso lavorato. Spicca la presenza di un dado con una lettera inscritta non ancora decifrata.

[EM, AI]



Veduta dall'alto dell'area di scavo

SICILIA

CUTICCHI

COMUNE DI ASSORO (EN)

20



Urna cineraria in marmo con iscrizione, cosiddetta "Urna di Chio"

SICILIA

CUTICCHI

COMUNE DI ASSORO (EN)

20



Collana in oro con vaghi in avorio bruciato, da tomba a *bustum*



Tomba a fossa con copertura in coppi e tegole e corredo



SICILIA

FONTANA DI PIETRA E CASE VITALE

COMUNE DI CALTAGIRONE (CT)

21



RIQUALIFICAZIONE DEL TRATTO PROVINCIALE S.P. 37
TRATTO FONTANA DI PIETRA FINO A MIRABELLA
IMBACCARI CON SEZIONE STRADALE F



SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI
E AMBIENTALI DI CATANIA

NECROPOLI

La cronologia dei ritrovamenti è dell'Età del Bronzo Antico (2200-1600 a.C.) e di epoca tardoantica.

Nel corso dei mesi di settembre-ottobre 2022, in loc. Fontana di Pietra e Case Vitale, Caltagirone (CT), come esito delle ricognizioni per la stesura della VIArch per i lavori di riqualificazione della S.P.37 sono stati individuati due distinti gruppi di necropoli composti da tombe databili all'età del Bronzo Antico siciliano (2200-1600 a.C.) ed altre ad epoca tardoantica.

Il rinvenimento di queste presenze archeologiche ha spinto verso maggiori precauzioni sviluppate in fase progettuale: è stata effettuata una modifica progettuale del tracciato, così da allontanarsi ulteriormente dai rinvenimenti.

In loc. Fontana di Pietra, erano note una tomba a grotticella artificiale del Bronzo Antico (a pianta circolare, diam. 1,75 m, h 0,95 m) e una tomba a fossa subrettangolare di probabile età tardoantica (dim. 2,2x0,9 m, prof. 0,8 m), entrambe visibili dalla SP 37/II. Nell'area sono state identificate altre quattro tombe a grotticella artificiale inedite sempre databili all'età del Bronzo Antico, di piccole dimensioni, a pianta pseudo-circolare e volta arcuata (dim.: 1,5-2,0 m e h 1,0 m ca.).

Poco più a N, in loc. Casa Vitale, sono state identificate due tombe inedite a grotticella artificiale del Bronzo Antico. La prima, preceduta da alcuni gradini di cui restano labili tracce, ha ingresso di forma rettangolare e pianta circolare; all'interno, in epoca tardoantica, è stato effettuato un approfondimento a sinistra dell'ingresso, in cui sono stati ricavati due loculi suddivisi da un setto centrale. L'altra tomba è a padiglione, molto disturbato da crolli, con anticella di forma ellittica e cella subcircolare.

Ad epoca tardoantica sono ascrivibili altre tre tombe a fossa (dim. 1,6x0,5 m, prof. 0,5 m ca.), situate in prossimità delle precedenti.

[CV]



Località Fontana di Pietra (Caltagirone, CT), tomba a grotticella artificiale del Bronzo Antico (Tomba UT5)

SICILIA

**FONTANA DI PIETRA
E CASE VITALE**

COMUNE DI CALTAGIRONE (CT)

21



Località Fontana di Pietra (Caltagirone, CT), tomba a fossa rettangolare (Tomba UT2)

SICILIA

**FONTANA DI PIETRA
E CASE VITALE**

COMUNE DI CALTAGIRONE (CT)

21



Località Case Vitale (Caltagirone, CT), ingresso lungo il costone roccioso della Tomba T1 dell'Età del Bronzo antico riutilizzata in epoca tardoantica



SICILIA

CALTANISSETTA

COMUNE VALLELUNGA PRATAMENO (CL)

22



DIRETTRICE FERROVIARIA PALERMO – CATANIA
– MESSINA. TRATTA LERCARA - CALTANISSETTA
XIRBI. LOTTO 3



SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI
E AMBIENTALI DI CALTANISSETTA

INSEDIAMENTO RURALE

La cronologia dei reperti è di Età Ellenistica - Romana. Durante le indagini archeologiche preventive sulla tratta Lercara-Caltanissetta Xirbi, parte del collegamento Palermo-Catania, è stato scoperto un ampio complesso residenziale di circa 6.200 mq, attivo dal III-II sec. a.C. (età ellenistica) fino all'inizio del VI sec. d.C. (età bizantina).

L'area mostra segni di frequentazione a partire dall'età ellenistica (III-inizio II sec. a.C.), periodo in cui erano presenti piccole fattorie con pavimentazioni in ciottoli, destinate allo sfruttamento agricolo favorito dalla vicinanza al torrente Belice. Nel II sec. a.C., l'insediamento si struttura ulteriormente con spazi più articolati, testimoniati da ritrovamenti di dolia e materiali di pregio, tra cui una statuetta panneggiata tipica della cultura ellenistica, indicativa di pratiche cultuali domestiche o private. Tra la metà del I sec. a.C. e la metà del I d.C., si nota un abbandono parziale delle strutture precedenti e la costruzione di nuovi ambienti più piccoli. Nel I sec. d.C., con la prima età imperiale, emerge un insediamento più solido, costituito da edifici quadrati o rettangolari di grandi dimensioni, dotati di pilastri contrafforti e coperture supportate da pilastri a base quadrangolare. È stato rinvenuto un ampio magazzino con soppalco, indicato dalla presenza di dolia per la conservazione e una varietà di attrezzature agricole. Tra la metà del I d.C. e gli inizi del II sec. d.C., si imposta il nucleo principale della villa rustica, progettata secondo uno schema omogeneo: gli ambienti quadrati si dispongono attorno a un cortile centrale, delimitato da un portico con colonne in terracotta. Alcuni spazi presentano pavimenti in cocciopesto, mentre altri, destinati probabilmente ad attività all'aperto, sono pavimentati in ciottoli. Oltre agli ambienti abitativi, sono presenti strutture produttive come un torchio e un'area per la cottura di laterizi, indicata dalla presenza di un forno interrato. Sul lato orientale della villa, un'area porticata si apre probabilmente su una viabilità locale. Tra l'inizio e la metà del II sec. d.C., la villa subisce alcune modifiche, con il portico che viene chiuso mediante muretti bassi tra le colonne. A fine II sec. d.C., la struttura si trasforma da residenza stagionale, con spazi dedicati anche alla produzione e alla vendita dei prodotti agricoli locali, a un centro rustico focalizzato sulla lavorazione dell'argilla e la produzione di laterizi. Gli spazi diventano meno organizzati, con zone di scarico e aree di cottura a sud della villa, mentre alcune parti vengono abbandonate e restano attivi solo gli spazi produttivi. Nel corso del III sec. d.C. e fino alla metà del IV, la villa si concentra su attività produttive di maggior consistenza, come evidenziato dalla presenza di una grande fornace rettangolare. Dalla metà del IV fino al VI sec. d.C., si stabilisce un insediamento più orientato verso attività produttive artigianali e agricole, inclusa la pastorizia e l'agricoltura seminativa; la produzione di vino sembra essere testimoniata dalla quantità di anfore e contenitori rinvenuti.

[EM, VDA]



Panoramica dall'alto dell'area di scavo dell'insediamento

SICILIA

CALTANISSETTA

COMUNE VALLELUNGA PRATAMENO (CL)

22



Ambienti produttivi e di stoccaggio

SICILIA

CALTANISSETTA

COMUNE VALLELUNGA PRATAMENO (CL)

22



Panoramica dall'alto dell'area di scavo dell'insediamento



SICILIA

BUONFORNELLO

COMUNE DI TERMINI IMERESE (PA)

23



RADDOPPIO FIUMETORTO - OGIASTRILLO

SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI
E AMBIENTALI DI PALERMO – PARCO
ARCHEOLOGICO DI HIMERA, SOLUNTO E IATO**NECROPOLI**

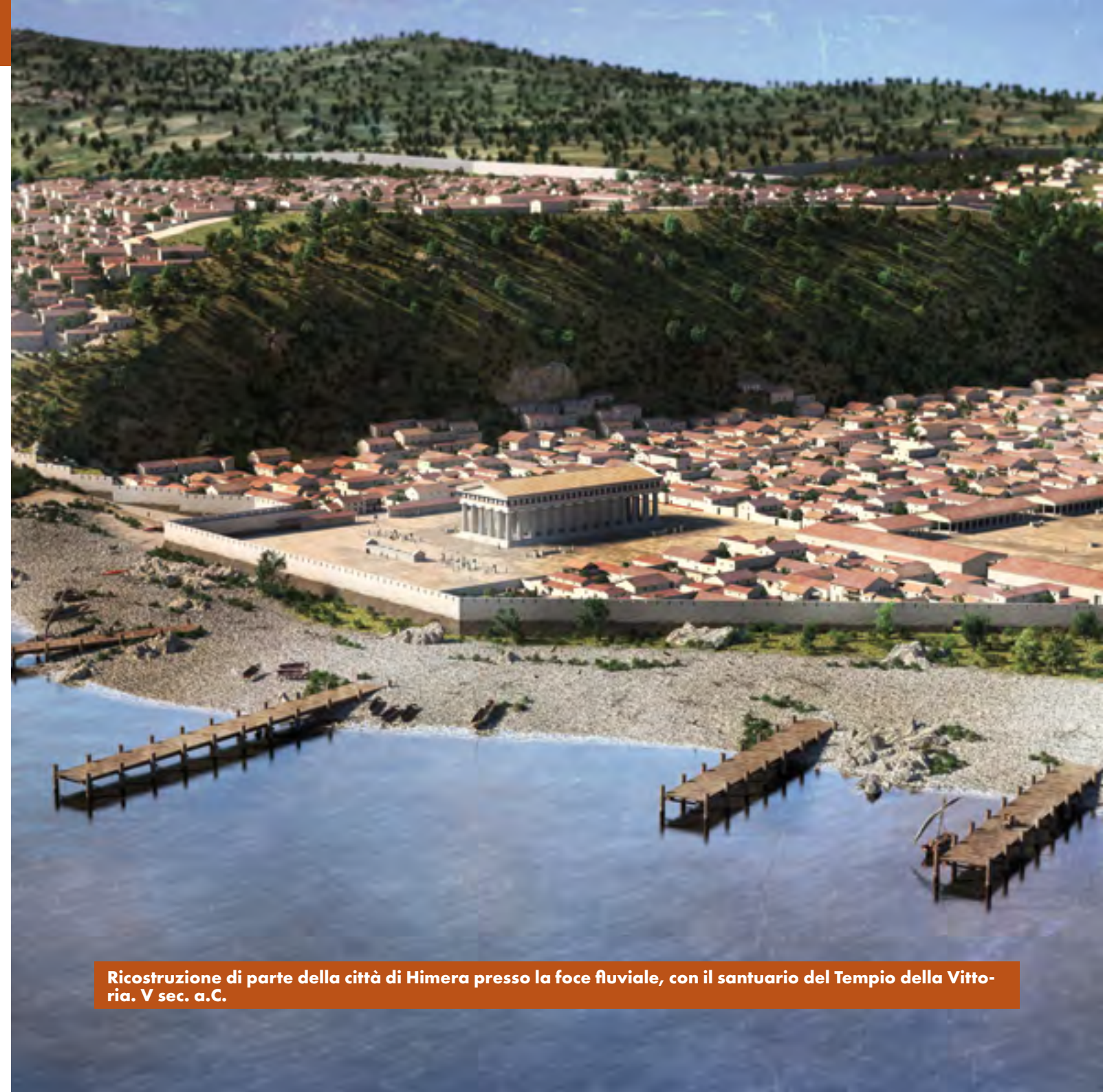
Durante i lavori per il raddoppio ferroviario della tratta Fiumetorto - Ogliastrillo, lungo la linea Messina-Palermo, sono emerse scoperte archeologiche di straordinaria importanza presso l'antica colonia greca di Himera, fondata nel 648 a.C. e distrutta nel 409 a.C. dai Cartaginesi. Una delle scoperte più rilevanti è stata una vasta necropoli che, con le sue circa 9300 tombe, ha offerto un contributo significativo alla comprensione dei costumi funerari e della vita sociale della città greca di Himera.

La necropoli è legata alle grandi battaglie che si svolsero sotto le mura della città, in particolare quella del 480 a.C., quando i Greci di Sicilia sconfissero l'esercito cartaginese di Amilcare. Questo sito funerario è unico per lo stato di conservazione e la quantità di informazioni che fornisce sulla cultura materiale, sugli usi funerari e sui traffici commerciali dell'antichità. Fondata da coloni greci di stirpe mista calcidese e dorica, Himera faceva parte della seconda ondata migratoria greca verso l'Occidente. Questa colonia venne fondata da Calcidesi di Zancle (Messina) e da profughi politici provenienti da Siracusa, anche con l'obiettivo strategico di contenere l'espansionismo punico e consolidare i commerci nel Tirreno. Nel 480 a.C., la città fu il teatro di una battaglia epica tra i Greci di Sicilia e i Cartaginesi, che si concluse con la vittoria greca e la costruzione del famoso "Tempio della Vittoria", simbolo della supremazia greca nella Sicilia occidentale.

Negli anni successivi alla vittoria, Himera visse un periodo di grande sviluppo artistico, politico e culturale, ma il conflitto con le forze puniche riprese nel 409 a.C., portando alla distruzione della città da parte di Annibale, nipote del generale cartaginese Amilcare. Le necropoli di Himera erano dislocate lungo le principali vie di collegamento tra la città e il territorio circostante.

Gli scavi condotti nella necropoli occidentale hanno rivelato una straordinaria varietà di tipi di tombe e riti funerari, con sepolture poste su più livelli e ricchi corredi funerari. Il rito predominante era l'inumazione, con numerose tombe *ad enchytrismòs* destinate ai neonati, che venivano deposti in grandi vasi usati in origine per il trasporto di olio e vino.

Erano comuni anche le tombe "alla cappuccina", dove il corpo del defunto veniva coperto da tegole disposte a due spioventi, mentre le cremazioni, pur meno frequenti, erano comunque presenti. Oltre ai corredi funerari, che includono oggetti di uso quotidiano come vasellame e strumenti bronzei, sono state scoperte anche diverse tombe di cavalli, probabilmente quelli delle cavallerie, morti sacrificati in occasione della battaglia del 480 a.C. contro i Cartaginesi. Questa scoperta è eccezionale nel panorama delle necropoli greche, dove le sepolture di cavalli sono molto rare. Particolarmente rilevanti sono le nove fosse comuni ritrovate all'interno della necropoli. Si tratta di sepolture collettive di soldati caduti nelle battaglie di Himera, con un numero variabile di corpi, da due a cinquantanove, tutti giovani maschi in età tra i 25 e i 30 anni. Le analisi antropologiche hanno rivelato segni di traumi mortali, come colpi di spada o ferite da lance



Ricostruzione di parte della città di Himera presso la foce fluviale, con il santuario del Tempio della Vittoria. V sec. a.C.

SICILIA

BUONFORNELLO

COMUNE DI TERMINI IMERESE (PA)

23

e frecce, confermando che si trattava di soldati uccisi in combattimento. In alcune sepolture, sono stati trovati i resti delle armi che causarono la loro morte, come lance conficcate nel torace, evocando la violenza delle battaglie che segnarono la storia della città. Queste scoperte offrono uno spaccato della brutalità dei conflitti dell'epoca e dell'importanza strategica che Himera rivestiva nel contesto delle guerre greco-puniche. I corredi funerari rinvenuti in queste fosse, sebbene modesti, comprendono oggetti di grande valore simbolico, come piccole monete o anelli, che accompagnavano i defunti nel loro viaggio verso l'aldilà. Sul piano antropologico, le analisi condotte sui resti scheletrici hanno permesso di approfondire le condizioni di vita e di salute della popolazione di Himera.

Gli studi paleopatologici hanno evidenziato che, sebbene i soldati fossero nel pieno delle loro capacità fisiche, molti di loro portavano segni di fratture guarite o di malattie che riflettevano una vita difficile e segnata da conflitti continui. Inoltre, alcune delle tombe contenevano offerte votive legate a culti religiosi, come piccoli vasi con tracce di incenso o olio, che confermano l'importanza della dimensione spirituale nella vita quotidiana degli Imeresi. Tra gli aspetti più affascinanti emersi dagli scavi vi è anche la presenza di elementi di contatto culturale con altre civiltà del Mediterraneo. Alcuni oggetti rinvenuti nelle tombe, come gioielli e ceramiche, mostrano influenze cartaginesi, egizie e italiche, segno di una città che, pur essendo profondamente greca, era aperta agli scambi commerciali e culturali con altre popolazioni.

[SV]



Scavo di uno dei cavalli morti nella battaglia del 480 a.C.

23

SICILIA

BUONFORNELLO

COMUNE DI TERMINI IMERESE (PA)



Veduta aerea di un settore della necropoli occidentale in corso di scavo

SICILIA

BUONFORNELLO

COMUNE DI TERMINI IMERESE (PA)

23



Pelike attica a figure nere con sfinge. Seconda metà VI sec. a.C.



Sepulture sommaria dei cittadini imeresi caduti nella strage del 409 a.C.

SICILIA

BUONFORNELLO

COMUNE DI TERMINI IMERESE (PA)

23



Veduta aerea del Tempio della Vittoria

SICILIA

BUONFORNELLO

COMUNE DI TERMINI IMERESE (PA)

23

Tomba infantile ad *enchytrismos* entro anfora da trasporto

Alabastron policromo di vetro. Fine VI-inizi V sec. a.C.



SARDEGNA

RIO SAN GIROLAMO

COMUNE DI CAPOTERRA (CA)

24

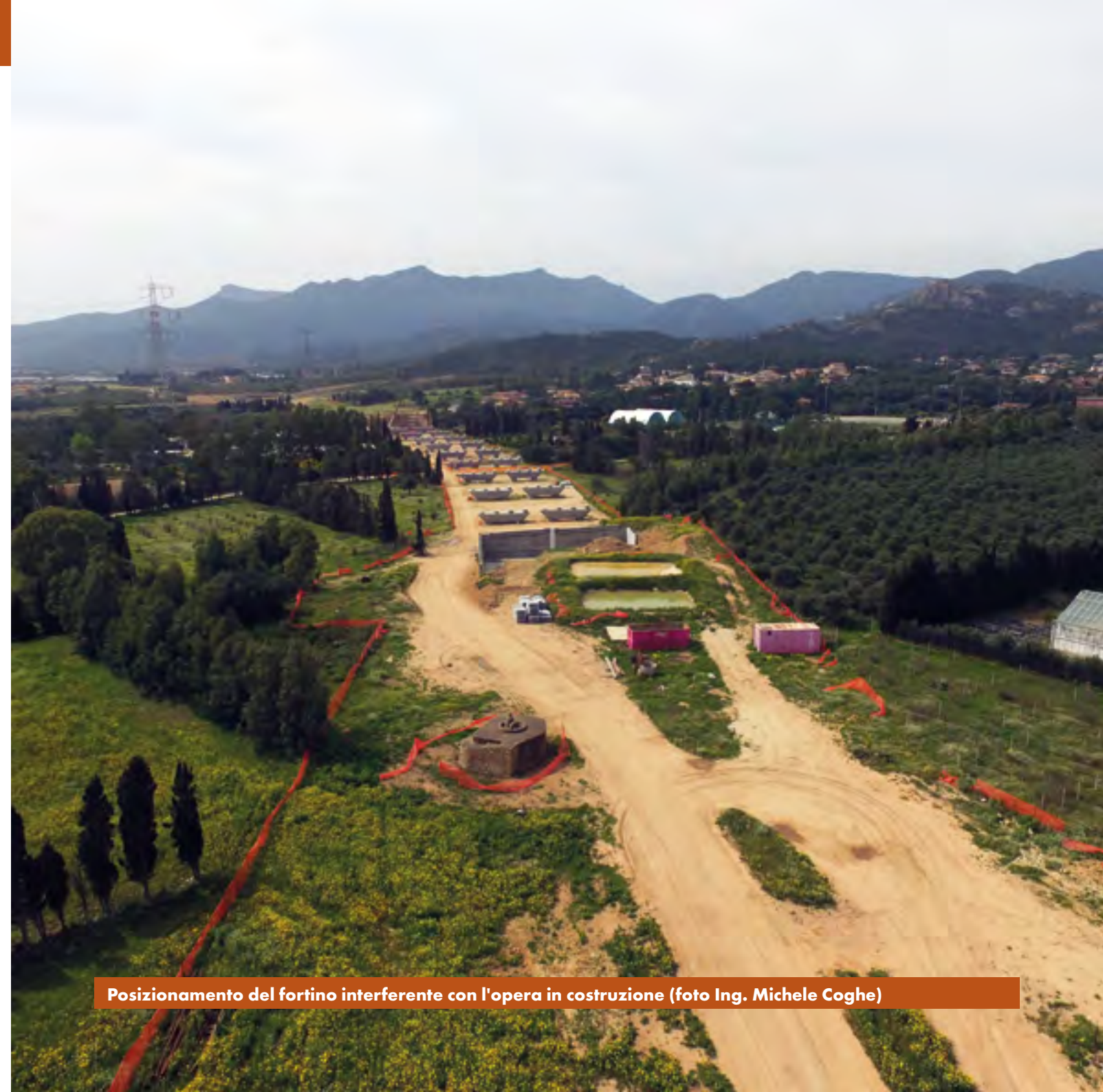
S.S. 195 "SULCITANA"
OPERA CONNESSA SUDSABAP PER LA CITTÀ METROPOLITANA
DI CAGLIARI E LE PROVINCE DI ORISTANO
E SUD SARDEGNA**FORTINO**

La cronologia del ritrovamento è del XX sec d.C. (II Guerra Mondiale).

Nel corso dell'esecuzione dei lavori riguardanti la «Nuova S.S.195» si è reso necessario risolvere l'interferenza con il fortino della II Guerra Mondiale Sa Guardia Longa noto anche come «finta macina o finta mola», *unicum* con queste forme in Italia. Il fortino, realizzato come consueto in calcestruzzo armato, è stato infatti camuffato da macina idraulica e, a tal fine, rivestito all'esterno con intonaco ad imitare un muro in pietrame e malta, con finto meccanismo idraulico in muratura sulla sommità, cui si accede da una scala esterna edificata in opera a sacco, con paramento realizzato con pietrame di medie e piccole dimensioni.

Il manufatto appartiene al Caposaldo IV "Gela" - compreso nel sistema difensivo "Arco di contenimento di Capoterra" - e conserva ancora le quattro postazioni previste nel progetto originario; le altre tre postazioni sono rispettivamente camuffate da caseggiato agricolo con tegole e finte finestre, da vasca campestre del tipo diffuso nel Campidano di Cagliari, e da una vasca di raccolta delle acque. Al momento della segnalazione dell'interferenza la definizione planimetrica del tracciato della «Nuova S.S.195» non era più modificabile in quanto le pile dei viadotti erano già edificate. In questo contesto è stato necessario individuare soluzioni progettuali per risolvere l'interferenza salvaguardando al contempo il bene culturale e garantendo la realizzazione dell'opera pubblica. È stato pertanto redatto un progetto di restauro funzionale alla delocalizzazione del manufatto partendo dal rilievo di dettaglio della struttura mediante laser scanner e provvedendo a specifiche analisi mediante micro carotaggi. Con tecnica di anastilosi si è intervenuti sulla scala in muratura (con la numerazione dei conci e smontaggio-rimontaggio nella stessa posizione), mentre per lo spostamento del manufatto in calcestruzzo si è provveduto ad inglobarlo in una gabbia d'acciaio costruita *ad hoc*, sollevando il manufatto e posizionandolo a circa 15 m dal sito originario, avendo cura di conservarne l'orientamento, in coerenza con l'intero Caposaldo "Gela", che è stato in tal modo preservato.

[PMD]



Posizionamento del fortino interferente con l'opera in costruzione (foto Ing. Michele Coghe)

SARDEGNA

RIO SAN GIROLAMO

COMUNE DI CAPOTERRA (CA)

24



Struttura a gabbia utilizzata per la delocalizzazione (foto Ing. Michele Coghe)

SARDEGNA

RIO SAN GIROLAMO

COMUNE DI CAPOTERRA (CA)

24



Fortino post spostamento (foto Ing. Michele Coghe)



SARDEGNA

FUSTI 'E CARCA

COMUNE DI TERTENIA (NU)

25



NUOVO TRATTO DELLA S.S. 125 VAR "ORIENTALE SARDA" TRA TERTENIA E OSINI (OG)



SABAP PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

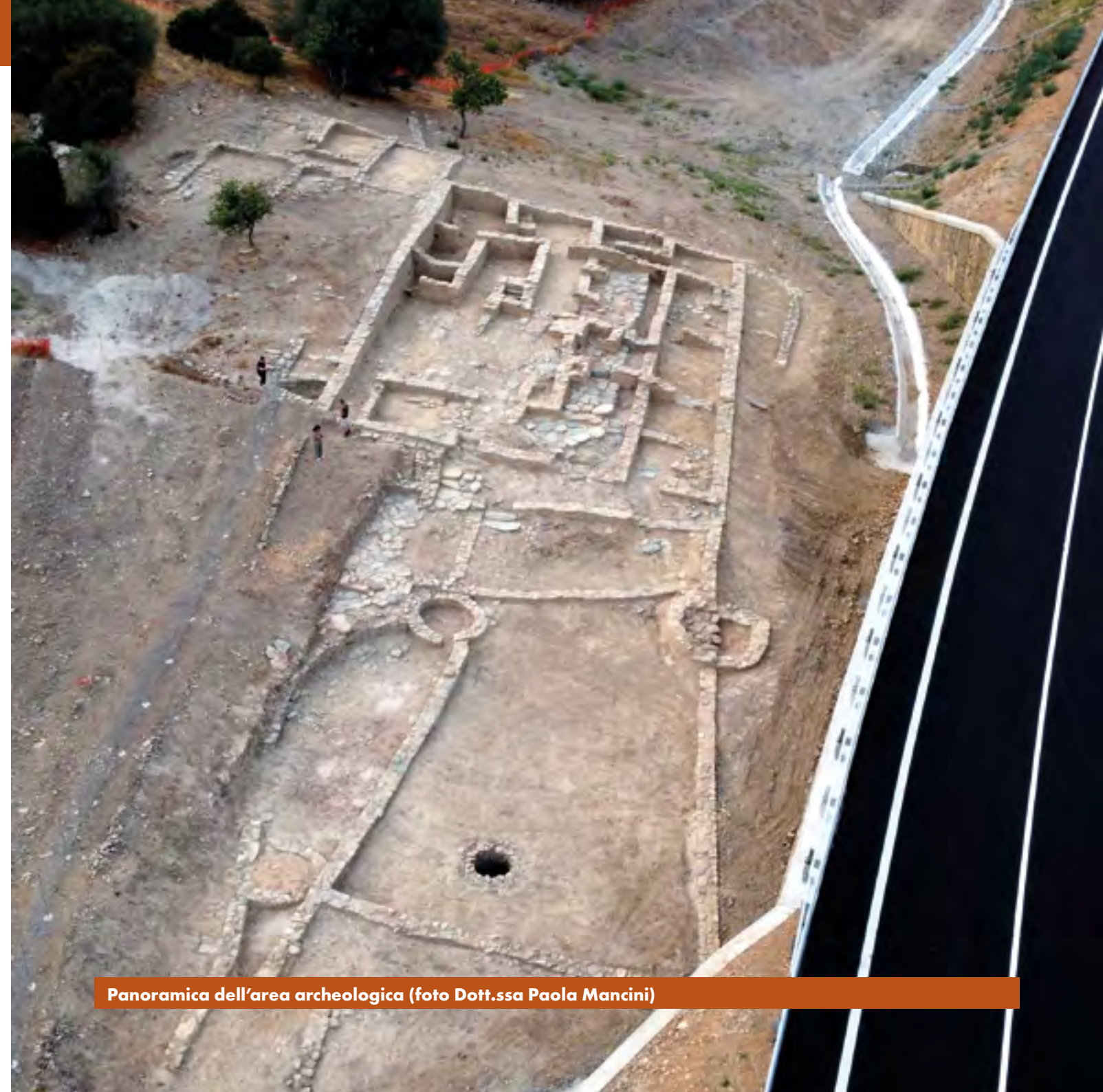
INSEDIAMENTO

La cronologia del ritrovamento è di epoca tardoantica.

Durante la realizzazione dei lavori in loc. Fusti 'e Carca è stata rivenuta una vasta area archeologica con frequentazioni inquadrabili tra età punica e periodo tardoantico, che in parte interessava il tracciato originariamente previsto in progettazione. Anas e Soprintendenza si sono subito attivate per adottare tutte le misure necessarie alla salvaguardia del sito, sospendendo le operazioni per la realizzazione delle opere sino a conclusione delle indagini archeologiche preliminari. Successivamente l'area è stata delimitata ed è stata predisposta una variante del tracciato.

Lo scavo archeologico ha interessato un'area di ca. 1300 mq nella quale è stato rinvenuto l'insediamento poi datato, anche grazie ai numerosi reperti rinvenuti, tra il II sec. d.C. e il VI sec. d.C. L'insediamento comprende anche il rinvenimento di un tratto della originale strada romana. Insieme ai resti murari di alcuni edifici, questa scoperta permette di ipotizzare che il complesso costituisse un luogo di sosta per i viandanti. In seguito il sito diventa un impianto produttivo che ingloba la strada romana, fino ad essere abbandonato nel VI sec. d.C., a causa di un incendio. Nell'intero complesso sono stati individuati circa 40 ambienti che comprendono depositi di anfore, fornaci e forni domestici, pozzi, stalle, vasche e locali di stoccaggio.

[DDD]



Panoramica dell'area archeologica (foto Dott.ssa Paola Mancini)



SARDEGNA
GANNÌ
COMUNE DI QUARTUCCIU (CA)

26



COMPLETAMENTO DELLA VARIANTE ESTERNA
ALL'ABITATO DI CAGLIARI IN ALTERNATIVA
ALLA S.S. 554



SABAP PER LA CITTÀ METROPOLITANA
DI CAGLIARI E LE PROVINCE DI ORISTANO
E SUD SARDEGNA

NECROPOLI

La cronologia del ritrovamento è di Età del Rame (2700-2300 a.C.)

Nell'ambito dei lavori di completamento della variante esterna all'abitato di Cagliari in alternativa alla S.S. 554, è stata individuata nel settembre 2009, in Loc. Gannì, al confine tra i comuni di Quartu S. Elena e Quartucciu, una necropoli preistorica. Del ritrovamento è stata data immediata comunicazione alla Soprintendenza. I lavori di scavo che ne sono seguiti si sono conclusi nell'agosto del 2010.

La necropoli è riferibile alla cultura eneolitica di Monte Claro. Sono stati indagati due ipogei scavati nel banco di marna locale.

La Tomba I consisteva in un pozzetto verticale d'accesso e due camere funerarie (T1 e T2), con ingressi nelle pareti NE e NO del pozzetto, sigillati da muretti in pietra. Le camere hanno restituito i resti di vari individui, parte in giacitura primaria e parte in giacitura secondaria, dei quali, grazie agli studi antropologici, è stato possibile determinare il sesso e l'età. Oltre ai resti di 6 individui adulti di sesso maschile e femminile, sono stati identificati i resti di due bambini rispettivamente di 3-4 anni ed 1 anno di età. Il corredo funerario comprendeva due scodelle, un bicchiere, una ciotola, una tazza, due vasi situliformi ed una lesina in metallo.

La Tomba II era costituita da un pozzetto d'accesso e da un'unica camera funeraria (T3), contenente i resti di un unico individuo femminile cosperso di ocra rossa, senza corredo.

Dalla constatazione che i defunti, tranne i due bambini, erano stati sepolti nello stesso momento, e considerando che le ossa non evidenziavano la presenza di lesioni riferibili a episodi violenti, si è ipotizzato che la causa della morte possa essere attribuita ad un evento straordinario, come ad esempio un'epidemia. La datazione radiometrica dei campioni di ossa ha fornito un intervallo compreso tra 2469 e 2293 cal. a.C.

[FN]



Veduta aerea dell'area d'intervento (Manunza 2017, p. 85, fig. 1)

SARDEGNA

GANNÌ

COMUNE DI QUARTUCCIU (CA)

26



Tomba I camera T2: interno in fase di scavo (Manunza 2017, p. 89, fig. 10)

SARDEGNA

GANNÌ

COMUNE DI QUARTUCCIU (CA)

26



Vaso situliforme inv. 197400 (Manunza 2017, p. 93, fig. 19)

BIBLIOGRAFIA

NORD

SCHEDA 1 – SAREZZO

Solano 2018: S. Solano, “L’acquedotto romano della Valtrompia (BS): recupero e valorizzazione di un nuovo tratto”, in *Antichità Altoadriatiche* LXXXVIII, pp. 285-296.

SCHEDA 2 – SANT’ALBANO STURA

Micheletto, Garanzini, Ugge’, Giostra 2014: E. Micheletto, F. Garanzini, S. Ugge’, C. Giostra, Due nuove necropoli longobarde in Piemonte, in E. Possenti (a cura di), *Necropoli longobarde in Italia. Indirizzi della ricerca e nuovi dati* (Atti del Convegno Internazionale, Trento, 26-28 settembre 2011), Trento, pp. 96-117.
Micheletto, Ugge’ 2014: E. Micheletto, S. Ugge’, “Prove per un nuovo museo. Ritrovamenti archeologici lungo l’Asti-Cuneo. La Necropoli di Sant’Albano Stura”, in *Quaderni del Museo Civico di Cuneo* 2-2014, pp. 28-33.
Micheletto, Ugge’, Ferrero 2017: E. Micheletto, S. Ugge’, L. Ferrero, “Tesori archeologici lungo la nuova autostrada da Asti-Cuneo: la scoperta, le indagini, i restauri”, in *L’archeologia si fa strada*, Scavi, scoperte e tesori lungo le vie d’Italia (I Percorsi dell’archeologia, 1), Soveria Mannelli (CZ), pp. 35-61.
Micheletto, Ugge’, Giostra 2011: E. Micheletto, S. Ugge’, C. Giostra, *S. Albano Stura, frazione Ceriolo. Necropoli alto-medievale: note sullo scavo in corso*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte* 26-2011, pp. 243-247.

SCHEDA 3 – LIBARNA

<https://www.libarna.al.it/>
<https://www.sabap-al.beniculturali.it/index.php/news/item/196-le-ultime-scoperte-a-libarna-seconda-conferenza-del-ciclo-di-incontri-archeologia-e-valorizzazione-in-valle-scrivia>.
Venturini 2017: M. Venturino, *Libarna. Area archeologica*, Alessandria

CENTRO

SCHEDA 4 – SAN ROSSORE

Camilli 2019: A. Camilli (a cura di), *Le Navi antiche di Pisa*, Ospedaletto.
Camilli, De Laurenzi, Setari 2006: A. Camilli, A. De Laurenzi, E. Setari (a cura di), *Un viaggio nel mare dell'Antichità*, Milano.
Camilli, Setari 2005: A. Camilli - E. Setari (a cura di), *Le navi antiche di Pisa. Guida archeologica*, Milano.

SCHEDA 5 – TAVERNE

Frapiccini 2017: N. Frapiccini, “Gli scavi sulla S.S. 77 nelle Marche (Quadrilatero Marche-Umbria)”, in *L’archeologia si fa strada*, Scavi, scoperte e tesori lungo le vie d’Italia (I Percorsi dell’archeologia, 1), Soveria Mannelli (CZ), pp. 65-82.

SCHEDA 6 – SERRAVALLE DI CHIENTI

Bonomi Ponzi 1997: L. Bonomi Ponzi, *La necropoli plestina di Colfiorito di Foligno*, Ponte San Giovanni.
Frapiccini 2017: N. Frapiccini, “Gli scavi sulla S.S. 77 nelle Marche (Quadrilatero Marche-Umbria)”, in *L’archeologia si fa strada*, Scavi, scoperte e tesori lungo le vie d’Italia (I Percorsi dell’archeologia, 1), Soveria Mannelli (CZ), pp. 65-82.
Frapiccini 2022: N. Frapiccini, “La necropoli plestina di Serravalle di Chienti. Sepolture e rituali funerari”, in N. Frapiccini, A. Naso (a cura di), *Archeologia picena: atti del convegno internazionale di studi*, Ancona, 14-16.11.2019, Roma, Vol. II, pp. 579-602.
Pocobelli 2022: G.F. Pocobelli, “Archeologia preventiva e ricerca archeologica: il caso della necropoli di Colfiorito di Foligno (PG)”, in N. Frapiccini, A. Naso (a cura di), *Archeologia picena: atti del convegno internazionale di studi*, Ancona, 14-16.11.2019, Roma, Vol. II, pp. 603-611.

SCHEDA 7 – MERCATELLO SUL METAURO

<https://www.fsnews.it/it/focus-on/corporate/2024/11/7/gruppo-fs-patrimonio-archeolog.html> (ultimo accesso 24 giugno 2025);
https://www.corriereadriatico.it/pesaro/fano_grosseto_affiora_antica_fattoria_epoca_romana_scavi_archeologici_tracciato_nuovo_cantiere_co-sa_e_successo_ultime_notizie-6801986.html (ultimo accesso 24 giugno 2025).

SCHEDA 8 - FURBARA

Cifani 2009: G. Cifani, “Indicazioni sulla proprietà agraria nella Roma arcaica in base all’evidenza archeologica”, in *Suburbium II. Il suburbio di Roma dalla fine dell’età monarchica alla nascita del sistema delle ville* (V-II secolo a.C.) (Atti delle giornate di studio sul suburbio romano tenute a Roma il 16 ottobre e 3 novembre 2004, 17 e 18 febbraio 2005), Roma, pp. 311-324.
Cosentino 1995: R. Cosentino, *Cerveteri e il suo territorio*, Roma.
Zifferero 2005: A. Zifferero, “La formazione del tessuto rurale nell’agro cerite: una proposta di lettura”, in *Dinamiche di sviluppo delle città nell’Etruria Meridionale*: Veio, Caere, Tarquinia, Vulci (Atti del XXIII convegno di studi etruschi e Italici, Roma, Veio, Cerveteri/Pyrgi, Tarquinia, Tuscania, Vulci, Viterbo, 1-6 ottobre 2001), Pisa, pp.257-272.

SCHEDA 9 - POMEZIA

Galante 2013: G. Galante (a cura di), Il Museo civico archeologico Lavinium, Roma.
Guaitoli 1995: M. Guaitoli, “Lavinium. Nuovi dati dalle necropoli”, in *Archeologia Laziale*, 12, 2, pp. 551-562.

SCHEDA 10 - ALBUCCIONE

Adembri, Bassoli 2013: B. Adembri, C.Bassoli, “Rinvenimenti lungo la Via Tiburtina nel territorio di Tivoli”, in *Nono Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina*, Atti del Convegno (Roma, 27-29 marzo 2012), Roma, pp.53-62.

SCHEDA 11 – MONTEROTONDO

Betori, Barello, Pregagnoli (in press): A. Betori, F. Barello, S. Pregagnoli, “Il sito di via Righi a Monterotondo Scalo. Primi dati e considerazioni su natura, funzioni e cronologia dell’insediamento”, in *Lazio & Sabina* XIV.

SUD E ISOLE

SCHEDA 12 – NAVELLI

D’Ercole 2014: V. D’Ercole, “Dalla Via Claudia Nova alla Strada Statale 17: un’esperienza di archeologia d'emergenza nella piana di Navelli a L’Aquila”, in *Bollettino di Archeologia online* V, 2014/3-4, pp. 9-26.
D’Ercole, Martellone 2007a: V. D’Ercole, A. Martellone, “Peltuinum e il territorio vestino prima di Roma”, in A. Clementi (a cura di), *I campi aperti di Peltuinum dove tramonta il sole*, L’Aquila, pp. 17-37.
D’Ercole, Martellone 2007b: D’Ercole V., Martellone A., “Nuove scoperte archeologiche nel territorio peltuinate”, in A. Clementi (a cura di), *I campi aperti di Peltuinum dove tramonta il sole*, L’Aquila, pp. 567 – 581.
Martellone 2014: A. Martellone, “Tombe a camera con letti in osso della necropoli di Incerulae a Navelli (AQ) nel quadro della produzione abruzzese”, in *Bollettino di Archeologia Online* V, 2014/3-4, pp. 27-50.

SCHEDA 13 – MADONNA DELLA CONA

Savini, Torrieri 2002: V. Savini, V. Torrieri, *La Via Sacra di Interamnia alla luce dei recenti scavi*, Chieti.

SCHEDA 14 – ORDONA

Campione, Nuzzo 1999: A. Campione, D. Nuzzo, *La Daunia alle origini cristiane* (Scavi e ricerche, 10), Bari.
De Felice, Fratta, 2021: G. De Felice, A. Fratta, *ORDONA XIII. Dalla città fantasma alla città virtuale*, Bari.
Mertens 1995: J. Mertens, *Herdonia. Scoperta di una città*, Bari.
Mertens 1999: J. Mertens, “Herdonia, città romana della Daunia”, in *La Daunia romana: città e territorio dalla romanizzazione all’età imperiale (Atti del 17° convegno nazionale sulla preistoria, protostoria, storia della Daunia, San Severo, 6-8 dicembre 1996)*, San Severo (FG), pp. 69-92.
Mertens, Volpe 1999: J. Mertens, G. Volpe, *Herdonia. Un itinerario storico-archeologico*, Bari.

SCHEDA 15 – BORGO GIARDINETTO

Corrente 2016: M. Corrente (a cura di), *La terra del “Re straniero”*, Bari.
Tunzi 2011: A.M. Tunzi, *Pagine di pietra. I Dauni tra VII e VI secolo a.C.*, Foggia-Roma.
Tunzi et al. 2020a: A.M. Tunzi, N. Gasperi, A. Ignelzia, F.M. Martino, T. Quero, “Le vallate fluviali tra Puglia e Campania dal IV al II millennio a.C.”, in A. Gravina (a cura di), Atti del 40° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia (San Severo 15 - 17 novembre 2019), San Severo (FG), pp. 137-156.
Tunzi et al. 2020b: A.M. Tunzi, N. Gasperi, F.M. Martino, A. Preite, “Nuovi dati sul Neolitico nella Valle del Cervaro in Località Giardinetto (Orsara Di Puglia)”, in *Kalkas*, 2, Bari, pp. 11-26.

SCHEDA 16 – GALLIANO

Radina 2017: F. Radina, “Sulla strada del Neolitico, 6.500 anni fa. La necropoli di Galliano (Palagiano, Taranto)”, in *L’archeologia si fa strada, Scavi, scoperte e tesori lungo le vie d’Italia* (I Percorsi dell’archeologia, 1), Soveria Mannelli, pp. 101-114.
Radina 2023: F. Radina, *La necropoli neolitica di Galliano (Palagiano, Taranto)*, Firenze.

SCHEDA 17 – POSTE LA VIA

<https://www.stradeanas.it/it/puglia-anas-e-ministero-della-cultura-sinergia-valorizzare-il-nostro-patrimonio-archeologico> (ultimo accesso 19 maggio 2025).

SCHEDA 18 – PIANI DELLA CORONA

Agostino, Natali, Sica, Tiné 2017: R. Agostino, E. Natali, M.M. Sica, V. Tiné, “I villaggi pre-protostorici sui Piani della Corona (Bagnara Calabria – Reggio Calabria)”, in *L’archeologia si fa strada, Scavi, scoperte e tesori lungo le vie d’Italia* (I Percorsi dell’archeologia, 1), Soveria Mannelli, pp. 117-131.
Marino 2023: S. Marino, *Il sito di Piani della Corona (Bagnara Calabria, RC) nel quadro del Bronzo antico del basso Tirreno* (Scienze dell’Antichità Monografie, 3), Roma.

SCHEDA 19 – CANNETI

I Percorsi dell’Archeologia 2: R. Agostino, M.M. Sica (a cura di), *Tra il Torbido e il Condojanni. Indagini archeologiche nella Locride per i lavori Anas della nuova 106* (2007-2013), Soveria Mannelli.

SCHEDA 20 – CUTICCHI

Arena, Nicoletti 2022: A.E.L. Arena, R. Nicoletti, “The discovery of a new imperial-era Roman necropolis in Cuticchi (Assoro, Enna). A first bioarchaeological and demographic assessment”, s.l., 2022.

Arena et al. (in press): A.E.L. Arena, E. Draia, M. Manenti, R. Nicoletti, G. Palazzolo, G. Pennisi, “L’insediamento rurale di età alto-imperiale a Cuticchi (Assoro-Enna)”, in G. Olcese (a cura di), *Archeologia degli spazi vissuti* (XX Congresso Internazionale di Archeologia Classica – Paysage et Production rurale dans la Méditerranée antique).

Brancato 2020: R. Brancato, *Topografia della Piana di Catania. Archeologia, viabilità e sistemi insediativi* (Cronache. Monografie), Roma.

Merendino et al. (in press): A. Merendino, C. Mancuso, M. Ursino, A.E.L. Arena, E. Draia, R. Nicoletti, G. Pennisi, G. Palazzolo, “La seconda fase delle indagini archeologiche preventive per la realizzazione del raddoppio della linea ferrata Catania-Palermo presso la località Cuticchi (Assoro-Enna)”, in *Archeologica Data*, V.1., pp. 125-157.

Nicoletti 2012: R. Nicoletti, “Verifica preventiva dell’interesse archeologico: Centrale eolica ‘Capobianco/Piccirillitto’ - Assoro, Enna”, in S. Lo Pinzino (a cura di), *Studi, Ricerche, Restauri per la Tutela del Patrimonio Culturale Ennese*, pp. 259-261.

Nicoletti 2022: R. Nicoletti, “Un progetto GIS per la mappatura, la gestione e la valorizzazione del patrimonio archeologico di Assoro (Enna)”, in G. Sofia (a cura di), *Diari di un archeologo*, 1, Terme Vigliatore (ME), pp. 100-118.

Nicoletti (in press): R. Nicoletti, “Indicators of nonprivileged populations from the funerary context of an early imperial rural settlement at Cuticchi (Assoro-Enna)”, in *European Journal of Post-Classical Archaeologies* (PCA).

Valbruzzi 2024: F. Valbruzzi, “L’insediamento rurale nel territorio ennese tra l’età tardo repubblicana e la prima età imperiale romana: ‘Henna mediterranea est maxime’”, in L.M. Calio, L. Campagna, G.M. Gerogiannis, E.C. Portale, L. Sole (a cura di), *La Sicilia tra le guerre civili e l’epoca giulio-claudia*, vol. II, Palermo, pp. 599-628.

Valbruzzi et al. (in press): F. Valbruzzi, A. D’Agata, G. Moscato, R. Nicoletti, G. Palazzolo, G. Pennisi, “Le indagini invasive e non invasive della prima fase dell’archeologia preventiva nell’area archeologica di Contrada Cuticchi nel quadro del paesaggio rurale di età romana degli Erei”, in *Archeologica Data*, V.1., pp. 125-157.

Vassallo, Zirone 2009: S. Vassallo, D. Zirone, “La villa rustica di Contrada San Luca (Castronovo di Sicilia, Palermo)”, in C. Ampolo (a cura di), *Immagine ed immagini della Sicilia e di altre isole del Mediterraneo antico*, vol. 2, Pisa, pp. 671-677.

Wilson 1985: R.J.A. Wilson, “Un insediamento agricolo romano a Castagna (Comune di Cattolica Eraclea, AG)”, in *SicAr*, XVIII, 57-58, pp. 11-35.

Wilson 2013: R.J.A. Wilson, *Sicily under the Roman Empire: The Archaeology of a Roman Province*, 36 BC–AD 535, Oxford.

SCHEDA 21 – FONTANA VITALE

Amore 1979: G. Amore, “Nuove acquisizioni sul neolitico nel territorio di Caltagirone”, in *Kokalos* XXIV-XXV, pp. 3-24.

Amoroso 1979: D. Amoroso, “Insediamenti castellucciani nel territorio di Caltagirone: indagine topografica”, in *Kokalos* XXIV-XXV, pp. 35-36.

Bonacini 2007: E. Bonacini, *Il territorio calatino nella Sicilia imperiale e tardoromana (BAR International series, 1694)*, Oxford.

Bonacini 2010: E. Bonacini, “Una proposta di identificazione lungo la via A Catina-Agrigentum, in Aitna”, in *Quaderni di Topografia antica* 4, pp. 79-92.

Nicoletti 2000: F. Nicoletti, “Indagini sull’organizzazione del territorio nella *facies* di Castelluccio. Il caso dei Monti Algar”, in *Sicilia Archeologica* XXXIII-98, pp. 105-127.

SCHEDA 22 – VELLELUNGA PRATAMENO

Bonacasa Carra, Panvini 2002: R.M. Bonacasa Carra, R. Panvini (a cura di), *La Sicilia centro-meridionale tra il II ed il VI sec. d.C. Catalogo della mostra* (Caltanissetta-Gela, aprile-dicembre 1997), Caltanissetta.

Calio et al. 2024: L.M. Calio, L. Campagna, G.M. Gerogiannis, E.C. Portale, L. Sole (a cura di), *La Sicilia fra le guerre civili e l’epoca giulio-claudia. Atti del I Convegno Internazionale* (Palermo, Museo Salinas 19–21 maggio 2022), Palermo.

Congiu, Cala 2024: M. Congiu, G. Cala, “Soprintendenza BB.CC.AA. di Caltanissetta: scavi e ricerche”, in *Kokalos*, LXI, pp. 179-204.

Miccichè, Modeo, Santagati 2016: C. Miccichè, S. Modeo, L. Santagati (a cura di), *La Sicilia romana tra Repubblica e Alto Impero* (Atti del XIII Con-

vegno di Studi sulla Sicilia Antica), Catania.

Panvini 2003: R. Panvini (a cura di), *Caltanissetta. Il Museo Archeologico. Catalogo*, Caltanissetta.

Panvini 2004: R. Panvini, “Itinerari di età romana nella Sicilia centro-meridionale”, in *Atti del Convegno di Studi “Itinerari e comunicazioni in Sicilia Tardo-antico e Medioevo”* (Caltanissetta, 16 maggio 2004), Caltanissetta, pp. 36–45.

Wilson 2013: R.J.A. Wilson, *Sicily under the Roman Empire: The Archaeology of a Roman Province*, 36 BC–AD 535, Oxford.

SCHEDA 23 - BUONFORNELLO

Vassallo 2005: S. Vassallo, *Himera città greca. Guida alla storia e ai monumenti*, Palermo, Regione Siciliana – Assessorato dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione, pp. 1 – 159.

Vassallo 2009: S. Vassallo, “Himera. Indagini nelle necropoli (con appendice di Matteo Valentino)”, in *Tra Etruria, Lazio e Magna Grecia: indagini sulle necropoli. Atti dell’Incontro di Studio* (Fisciano, 5–6 marzo 2009), Roma–Fisciano, pp. 233–254.

Vassallo 2013: S. Vassallo, “Gli spazi del sito e dell’abitato di Himera”, in *Ouranòs Gaia. L’espai a Grècia III: anomenar l’espai*, Tarragona, pp. 76–92.

Vassallo 2017: S. Vassallo, “Le necropoli di Himera: gli spazi, le architetture funerarie, i segni della memoria”, in S. Adroit, R. Graells (a cura di), *Architecturas funerarias y memorias: la gestión de las necrópolis en Europa occidental (ss. X–III a.C.)*, Venosa, pp. 167–180.

Vassallo, Valentino 2010: S. Vassallo, M. Valentino, “Le necropoli di Himera”, in F. Spatafora, S. Vassallo (a cura di), *L’ultima città. Rituali e spazi funerari nella Sicilia nord-occidentale di età arcaica e classica*, Palermo, Regione Siciliana – Assessorato dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione, pp. 65–103.

Vassallo, Valentino 2012: S. Vassallo, M. Valentino, “Scavi nella necropoli occidentale di Himera, il paesaggio e le tipologie funerarie”, in C. Ampolo (a cura di), *Sicilia occidentale. Studi, rassegne, ricerche*, Pisa, pp. 49–71.

SCHEDA 24 – RIO SAN GIROLAMO

<https://www.stradeanas.it/it/sardegna-anas-su-ss195-spostato-un-fortino-militare-degli-anni-%E2%80%9840> (ultimo accesso 19 maggio 2025)

SCHEDA 25 – FUSTI 'E CARCA

Mancini 2023: P. Mancini, *Sulle strade d'Ogliastra. Il complesso tardoantico e altomedievale di Fusti 'e Carca a Tertenia*, Olbia (SS).

SCHEDA 26 – GANNI

Lai et Alii 2023: L. Lai, E. Pittoni, E. Goddard, D. Hollander, L. Medda, G. Tanda, M.R. Manunza, “An isotopic investigation on diet and inequality: The human remains from Ganni (Sardinia, 3rd millennium BC)”, in *Journal of Archaeological Science: Reports* 51-4 (October 2023), pp. 104-143.

Manunza 2013: M.R. Manunza, “Corredi funerari di cultura Monte Claro a Ganni (Quartucciu – CA). Notizia preliminare”, in *Quaderni della Soprintendenza per le province di Cagliari e Oristano* 24, pp. 39-76.

Manunza 2017: M.R. Manunza, “Gli scavi per la nuova S.S. 554 «Cagliaritana» e la S.S. 125 in località Ganni (CA)”, in *L’archeologia si fa strada, Scavi, scoperte e tesori lungo le vie d’Italia* (I Percorsi dell’archeologia, 1), Soveria Mannelli, pp. 85-98.

GLOSSARIO

Abside: elemento architettonico semicircolare, spesso coperto da una semi-cupola, che si trova in edifici come chiese, templi e terme romane.

Alae (riferito ad un tempio): in un pronao (vedi) strutture murarie poste ai lati del colonnato frontale.

Anastilosi: ricostruzione di un edificio o di parte di esso con i suoi elementi originari.

Antefissa: elemento decorativo in terracotta posto al margine dei tetti di edifici privati e templari.

Armilla: bracciale in metallo.

Cardo: asse viario dell'urbanistica romana perpendicolare al decumano, elemento costitutivo della struttura delle città e della centuriazione di un territorio.

Cella (riferito ad un tempio): ambiente interno di un edificio templare destinato alla statua di culto.

Centuriazione: sistema di divisione agraria romano basato su una griglia regolare, orientata secondo assi ortogonali.

Chitone: tunica senza maniche, di origine orientale, confezionata con un telo cucito come un sacco senza fondo fermato sulle spalle da fibule.

Cocciopesto: intonaco impermeabile composto da frammenti di terracotta e malta, usato per rivestimenti e pavimenti.

Corredo: insieme di oggetti funerari deposti in una tomba, spesso riflettente status sociale, sesso, età e credenze culturali.

Cristogramma: simbolo cristiano formato dalle lettere greche Chi (**X**) e Rho (**P**), iniziali di "Cristo".

Cyma recta: modanatura a doppia curva a S, con concavità sopra e convessità sotto, usata per cornici e capitelli.

Datazione radiometrica: tecnica che calcola l'età di un reperto misurando il decadimento del Carbonio-14 presente nel campione.

Decumano: asse viario dell'urbanistica romana perpendicolare al cardo, elemento costitutivo della struttura delle città e della centuriazione di un territorio.

Enchytrismos: pratica funeraria consistente nella deposizione del defunto all'interno di anfore o vasi di terracotta.

Facies: in archeologia, insieme di caratteristiche culturali e materiali che identificano un gruppo o periodo specifico.

Fibula: spilla usata nell'abbigliamento sia per funzione decorativa che pratica (v. ad es. Chitone).

Fittile: materiali di vario tipo (vasi, laterizi, antefisse ecc.) in terracotta.

Fusaiole: piccoli dischi, di vario diametro e di diversi materiali, ma per lo più di terracotta, muniti di un foro nel mezzo ed usati per la filatura.

Indagini dirette: attività archeologiche che comportano operazioni di scavo e rimozione del terreno.

Indagini indirette: l'insieme delle indagini archeologiche che non comporta uno scavo diretto (ad es. analisi da drone e prospezioni geofisiche).

Kalypter: copertura di colmo, coppo curvo in terracotta, usata nei templi antichi per coprire e decorare la giunzione tra le tegole, spesso ornata con motivi simbolici o figure plastiche.

Musivo: relativo al mosaico.

Opus tessellatum: tecnica consistente nella disposizione in motivi geometrici o figurati di tessere quadrate, di dimensione regolare, di pietra o vetro in una base di malta.

Pasta vitrea: materiale vetroso colorato usato per realizzare oggetti decorativi (ad es. collane).

Pelike: vaso di tradizione greca a due anse con corpo panciuto e fondo piatto, usato in particolare tra V e IV sec. a.C. per contenere e versare vino o olio, spesso era decorato con scene figurate a carattere mitologico.

Piede romano: unità di misura antica, pari a circa 29,6 centimetri.

Podio: basamento sul quale si erigeva il tempio.

Porticus: portico colonnato tipico dell'architettura romana, usato come spazio coperto pubblico o privato.

Pronao: fronte colonnata degli edifici templari.

Prospezione geofisica: tecnica non invasiva che rileva caratteristiche del sottosuolo ed eventuali elementi sepolti usando apparecchi che misurano alcune proprietà fisiche del terreno.

Rituali di deposizione: insieme delle attività culturali pertinenti alla sepoltura di uno o più defunti.

Rocchetto: piccolo oggetto cilindrico su cui si avvolge il filo durante la tessitura o la filatura.

Simpulum: coppetta con manico usata nei riti religiosi romani per versare liquidi sacri.

Tomba bisoma: sepoltura nella quale sono depositi due corpi.

Tomba a caditoia: sepoltura con apertura verticale sopra la fossa, usata per deporre il corpo dall'alto, solitamente presenta uno o più loculi sui lati lunghi.

Tomba alla cappuccina: sepoltura coperta da tegole inclinate a formare un tetto a doppio spiovente.

Tomba a fossa: sepoltura semplice scavata direttamente nel terreno.

Tomba a grotticella artificiale: sepoltura scavata nella roccia con una piccola camera, solitamente ellittica o circolare, e un corridoio d'ingresso.

Unità stratigrafica: ogni azione umana o naturale che lascia una traccia nel terreno e che viene numerata e studiata per ricostruire la storia archeologica del sito.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano le seguenti Soprintendenze Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (SABAP), le Direzioni Museali e Parchi Archeologici, per la gentile collaborazione nella redazione dei testi e per le immagini concesse:

(Scheda 1) SABAP per le Province di Bergamo e Brescia, (Schede 2/3) SABAP per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, Direzione Regionale Musei Piemonte, (Scheda 4) SABAP per le Province di Pisa e Livorno, Museo delle Navi Antiche di Pisa, (Schede 5/6) SABAP per le Province di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata, (Scheda 7) SABAP per le Province di Ancona e Pesaro-Urbino, (Scheda 8) SABAP per la Provincia di Viterbo e per L'Etruria Meridionale, (Schede 9/10/11) SABAP per l'area Metropolitana di Roma e per la Provincia di Rieti, (Schede 12/13) SABAP per le Province di L'Aquila e Teramo, (Schede 14/15) SABAP per le Province di BAT e Foggia, (Scheda 16) SABAP per le Province di Brindisi, Lecce e Taranto, (Scheda 17) SABAP per le Province di Barletta-Andria-Trani e Foggia, (Schede 18/19) SABAP per la Città Metropolitana di Reggio Calabria e la Provincia di Vibo Valentia, (Scheda 20) Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna, (Scheda 21) Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania, (Scheda 22) Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Caltanissetta, (Scheda 23), Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo, Parco Archeologico di Himera, Solunto e Iato, (Scheda 24/26) SABAP per la Città Metropolitana di Cagliari e le Province di Oristano e Sud Sardegna, (Scheda 25) SABAP per le Province di Sassari e Nuoro.

Si ringrazia Alessandro Vanzetti, Professore associato di Preistoria e Protostoria presso la Sapienza, Università di Roma, Presidente Comitato Scientifico Archeolog, per il prezioso supporto fornito nell'elaborazione di questo volume e i componenti di Archeolog Dott.ssa Nicoletta Frapiccini, Direttore Antiquarium Statale di Numana e Funzionario Archeologo SABAP AP FM MC, membro Comitato Scientifico Archeolog, e Francesco Longo, tesoriere Archeolog, per il sostegno costante al progetto.

Si ringraziano inoltre:

Gilda Assenti, Funzionario archeologo SABAP per le province di L'Aquila e Teramo; Alessandro Betori, Soprintendente SABAP per le province di Frosinone e Latina; Andrea Camilli, Direttore del Museo Navi Antiche di Pisa; Angelo Di Franco, Soprintendente per i BB.CC.AA. di Enna; Francesca Licordari, SABAP per l'area metropolitana di Roma e per la provincia di Rieti; Ettore Manfredi, Responsabile Indagini e Scavi Centro-Sud S.O. Archeologia Italferr; Italo Maria Muntoni, Funzionario archeologo SABAP BAT e Foggia; Fabrizio Nicoletti, Funzionario archeologo Soprintendenza per i BB.CC.AA. di Catania; Donatella Pian, Funzionario archeologo SABAP per le Province di BAT e Foggia; Stefano Vassallo, già Funzionario Archeologo della Soprintendenza per i BB.CC.AA. di Palermo; Daniela Vullo, Soprintendente per i Beni Culturali e Ambientali di Caltanissetta; Rossella Zaccagnini, SABAP per la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale.

CODICE ISBN 978-88-940638-9-9

Supervisione editoriale e creativa

Ferrovie dello Stato Italiane
Comunicazione e Relazioni Esterne di Gruppo - Prodotti Editoriali
Piazza della Croce Rossa 1 - 00161 Roma

Coordinamento editoriale

Ilaria Maggiorotti (Rete Ferroviaria Italiana)
Paola De Stefano (Rete Ferroviaria Italiana)
Danilo De Dominicis (Anas)

Progetto grafico, realizzazione e stampa



Via A. Gramsci 19 - 81031 Aversa (CE)
Edizione Ottobre 2025



Fotografie

© Courtesy Soprintendenze, Musei e Parchi (cfr. p. 180)

Testi schede

1. Andrea Guaglianone [AG], 2. Fabiana Fiano [FF],
3. Maria Cristina Capanna [MCC] e Angelo Amoroso [AA],
4. Paola De Stefano [PDS], 5. Fabio Nieddu [FN],
6. Andrea Guaglianone [AG], 7. Giovanni Gallucci [GG],
8.-9. Cristian D’Ammassa [CDA], 10. Angelo Amoroso [AA],
11.-12. Danilo De Dominicis [DDD], 13. Giovanni Gallucci [GG],
14.-15. Pietro Barbina [PB], 16. Pierfrancesco Izzo [PI],
17. Anna Angelica Carrera [AAC] e Matteo Valentino [MV],
18. Pierfrancesco Izzo [PI], 19. Paola Vivacqua [PV],
20. Ettore Manfredi [EM] e Andrea Iannaccone [AI],
21. Carlo Veca [CV], 22. Ettore Manfredi [EM] e Valeria D’Amico [VDA],
23. Stefano Vassallo [SV], 24. Pina Maria Derudas [PMD],
25. Danilo De Dominicis [DDD], 26. Fabio Nieddu [FN].

archeolog.it
fsitaliane.it

